



# Cocci

di Fabrizio Casavola

la foto è di Fiorella D'Amore

## La prima lettura

Ciao Fabrizio,

ho finito stamattina di leggere il testo e sono in preda di sensazioni contrastanti. La prima è che il tuo è un lavoro interessante, nel senso che ha destato il mio interesse eccome, sia per gli episodi specifici sui quali si snodano i tuoi ragionamenti, sia per i ragionamenti stessi. La seconda, a lettura finita, ha invece un po' il sapore dell'amaro in bocca, o forse dovrei dire dell'acquolina, ma di un acquolina che resterà tale... mi spiego meglio. Tutto il percorso del libro procede essenzialmente su una domanda, che è tua e che è anche mia: che nome e cognome dare, oggi, al razzismo, se non proprio ai razzisti? E per quanto ogni tuo ragionamento sia corretto,

spesso illuminato e illuminante, il cerchio finisce però per non chiudersi... ovvero, la sensazione che mi resta è che il lavoro nel suo complesso sia in qualche modo inconcluso, come se mancasse qualcosa...

Perdonami la franchezza, ma credo che se mi limitassi ai complimenti non ti renderei un buon servizio... Credo che tu abbia due opzioni: mandarlo comunque in stampa così com'è ora (e se lo decidi io ci sto a scriverti o una prefazione o una postfazione), oppure, anche se so quanto è difficile, lasciarlo non nel cassetto ma sulla tua scrivania... per lavorarci ancora.

*Alberto Maria Melis*

## Introduzione

*Di Alberto Maria Melis*

Tra le pieghe della memoria della Shoah, lo sterminio degli ebrei nel corso della Seconda Guerra Mondiale, si nasconde un episodio misconosciuto, o di cui si parla poco volentieri, che riguarda la sorte di 140 sopravvissuti ai lager e alla clandestinità che riuscirono a tornare alle loro case nella città polacca di Kielce. Unici superstiti di una comunità che prima della guerra contava oltre ventimila anime, non incontrarono al loro ritorno né solidarietà né pietas: e un anno dopo, 1946, per tutti alba di pace, vennero accusati di aver sequestrato un bambino cristiano per profanarne il sangue e trucidati in massa dai concittadini polacchi nell'ultimo grande pogrom europeo.

Questo episodio, che di per sé testimonia quanto le teorie eugenetiche razziali del nazionalsocialismo avessero affondato le loro radici in un terreno già predisposto e fertile (ovvero il secolare anti-giudaismo cattolico, protestante ed ortodosso), può darci oggi lo spunto per ragionare su una incontestabile verità. Ovvero che nella storia dell'uomo, dietro ogni manifesta forma di razzismo, si celino, insieme a una molteplicità di cause, un variegato e multiforme insieme di enne dimensioni che non solo favoriscono il suo eterno riprodursi, ma ci pongono anche in serie difficoltà nell'esercizio di intravederne i tratti, di comprenderlo, di guardare in faccia il mostro.

Questo libro di Fabrizio Casavola, il cui titolo, *Cocci*, sembra evocare la difficoltà di chi si predispone a "riparare" un oggetto, nel nostro caso un'idea, o per meglio dire l'interpretazione di un fenomeno che tutti ci riguarda e tutti ci pervade, affronta la tematica del razzismo moderno che quotidianamente elegge a vittima sacrificale i Rom. Il razzismo, quello dei giorni nostri, che si agita, sproloquia, infierisce e perseguita - ma che nel contempo si nasconde, si mimetizza, si nega a sé stesso e agli occhi degli altri.

Il punto di vista scelto da Casavola non si focalizza e non si arresta quindi sulle vittime – che di Fabrizio sono da molti anni compagni di vita e di strada – ma si spinge oltre la loro sofferenza per indagare, e porsi domande, su chi l'atto razzista compie. Sulle sue motivazioni, sulle fonti alle quali bestialmente si abbevera, sul suo stesso destino, spesso, di non-protagonista neppure della più demoniaca violenza che pure è capace di compiere, essendo spesso solo una comparsa in una sceneggiatura altrove scritta e ragionata.

Non è un caso che Casavola citi come primo degli episodi su cui interrogarsi il rogo del campo rom torinese dato alle fiamme, dopo una falsa accusa di violenza carnale, da gente comune. Uomini, donne e persino bambini che in una notte di pazzia hanno indossato i lunghi sai neri dei boia medioevali.

Perché un atto così irrimediabilmente spaventoso, oggi, a Torino, e non nella Kielce polacca ancora ammorbata dalla peste dell'antigiudaismo, possa manifestarsi, occorre necessariamente che "qualcosa" di più vasto e mefitico respiro sia già in atto. Un "qualcosa" che certo ha il suo fertile terreno sui cui affondare le proprie radici – c'è sempre una Storia, dietro ogni razzismo, e quella dei Rom è imbevuta nel sangue -, ma che pure assume nel presente nuovi connotati.

E' su questi connotati, sul modo in cui nella nostra postmodernità sia o resti in atto un artificioso processo di "costruzione del nemico", che si articola questo libro. Scompaginando a volte le categorie alle quali siamo abituati ad ascrivere il fenomeno del razzismo, e fornendoci nuovi spunti di riflessione sul ruolo che in questo scenario interpretano non solo i media e la politica, ma anche tutti noi, convinti "antirazzisti".

## *Un anno in Italia*

*I mal di pancia che leggerete sono ispirati a quelli che comunemente si chiamano "episodi di razzismo", talvolta isolati, altre collettivi. Con i loro diversi attori: il vicino di casa, i media, la politica, sfruttati e sfruttatori. Un puzzle da ricostruire, perché diversi sono i razzismi e diverse le loro cause.*

*Sono loro, gli attori, ad interessarmi, non le vittime.*

*Delle vittime, se ne parla sempre dopo, quando il giornalista idiota pone la fatidica domanda ad uno scampato alla carneficina o a chi ha visto bruciare le proprie cose: "Cosa prova in questo momento?" Un modo per lavarsi la coscienza sporca. Loro, le vittime, sono condannate ad un ruolo eterno di capro espiatorio, nel bene e nel male, impossibilitate ad essere descritte nella loro normalità.*

*Ma in questo gioco, che ruolo hanno le persone comuni, gli intellettuali, i mezzi di comunicazione? Hanno letto il loro copione o improvvisano? Si interrogano su chi è il regista?*

*E soprattutto, il loro è coraggio o paura?*

*Difficile giudicare se stessi e la propria gente. Occorre contaminarsi, soprattutto dismettere le proprie corazze fisiche e mentali, e calarsi senza difese in questo pozzo nero.*

### *Di chi la colpa?*



Iniziamo dal termine: ottobre 2012. Il fronte della tessera recita: **diventare Rom... conviene**. In un'epoca in cui le notizie girano veloci, non so chi abbia l'onore della scoperta. Il retro riporta i vantaggi riservati agli iscritti che, scusandomi per le imprecisioni, sarebbero:

- accesso alla casa
- accesso alla scuola
- lavoro
- accesso ai servizi sanitari...

Gli amici antirazzisti hanno denunciato il carattere razzista della storia (d'altronde, se ti dichiari antirazzista, cos'altro devi fare?). Sono stato colpito subito da quel simbolo. Osservatelo bene: non vi sembra di aver già visto qualcosa di simile?

A me, ad esempio, ricorda moltissimo la simbologia delle democrazie popolari e socialiste, in buona

parte finite in soffitta una ventina e passa di anni fa. E, pensa che ti ripensa, mi viene in mente che sotto quei regimi TUTTI (che fossero Rom, Calmucchi, Uzbecchi o altro) avevano almeno casa, scuola, lavoro, sanità garantiti. Con tutta una serie di controindicazioni, sintetizzate nella parola REGIMI (ad esempio, dubito che uno come me avrebbe potuto far carriera da quelle parti).

**Diventare Rom... conviene**, lo stiamo GIA' diventando, ogni giorno di più le certezze che avevamo su casa, lavoro, scuola e sanità SONO CARTA STRACCIA. Chi è il colpevole? Poco importa: incapaci di reagire, finiremo per rovistare nei cassonetti come loro, facendoci guardare in cagnesco dai mendicanti che, come leghisti dell'ultima ora, ci caceranno anche da lì dicendo che c'erano prima loro.

## Torino

*La cavalcata nell'anno 2012 inizia una ventina di giorni prima del capodanno. Torino, e subito dopo il massacro a Firenze, infine il 17 dicembre con grandi manifestazioni antiraziste in tutta Italia, convocate da mesi ma in quell'occasione assunsero un aspetto liberatorio, dopo tante notizie dure e dolorose in così poco tempo.*

*Ricordo bene quel sabato: era una di quelle serate che mi concedo una volta all'anno, niente di particolare: quattro chiacchiere con gli amici, pizza, birra, cinemino...*

## Jag

Al rientro l'incanto di una rara serata normale termina quando accendo il computer: **Incendiato un campo nomadi dopo il corteo per lo stupro inventato**. Nonostante l'ora tarda in rete si susseguono i commenti da tutta Italia, è come una chiamata a raccolta di pezzi sparsi di società civile.

Era giusto farlo subito, per forza in maniera istintiva ed improvvisata, ma altrettanto importante scriverne quando le ceneri si sono raffreddate e ci illudiamo che non sia successo niente (fino alle prossime fiamme).

Da una parte c'è la cronaca: chiamiamola con il suo nome: POGROM, che è storia nostra, dei cosiddetti "civilizzati", con le testimonianze di chi venne cacciato che emergono a distanza di anni. Da poco, si è cominciato a ragionare su cosa successe in uno sperduto villaggio<sup>1</sup>, quando ormai le fiamme erano dilagate nel continente. Anche da noi (non vale riscoprirsi innocenti ora): *Opera, Ponticelli... ricordate?* Che fine ha fatto chi teneva in mano l'accendino, chi acquistò le taniche di benzina? **Non sto parlando di malagiustizia italiana, è (ed è stato) così ovunque**. E che fine ha fatto chi non si sporcò le mani, ma aizzò la folla finché non la vide partire in corteo con le torce accese? Ripeto: è la nostra storia, che vediamo come un fascismo che non passa, ma che affonda le sue radici "europee" ben prima del ventennio...

Ci sono anche gli ALTRI nella cronaca, ma non riusciamo a sentirli. *Jag, significa fuoco in romanes*, e fa parte tanto della vita che della morte. Perché il fuoco è l'amico che si conosce sin dall'infanzia, quando ancora si girava o adesso che ci si è fermati, quando sei in un campo ABUSIVO, o in un campo REGOLARE dove comunque non hai più accesso all'elettricità. Il fuoco è CULTURA, perché ha sentito tutti i racconti dei vecchi, ha visto tutti i balli delle bambine, ha ascoltato tanti violini. Ma chi di voi ha mai visto con che rapidità prenda fuoco una baracca di legno o una roulotte, sa che l'amico diventerà il diavolo in persona, quando si scatenerà fuori da ogni controllo.

Può scatenarlo la folla inferocita, ma a volte basta solo una distrazione, *oppure può essere il sacri-*

<sup>1</sup> Hadareni, piccolo villaggio rumeno di campagna, con una presenza storica di minoranze rom ed ungheresi.

Nell'autunno 1993 una banale litigio tra rom e rumeni, sfociò in una spedizione punitiva di questi ultimi. La polizia non intervenne prima che 13 case del quartiere rom fossero date alle fiamme. Tre rom morirono linciati. Di seguito, gli abitanti rom in massa abbandonarono il villaggio. Il processo che ne seguì fu lungo, con diverse interruzioni e si concluse oltre 10 anni dopo, con un risarcimento alle famiglie superstiti. Alcuni di loro accettarono la somma erogata, altri la contestano tutt'ora. Vedi anche: - <http://goo.gl/iHCXM>

*ficie finale del rito di uno sgombero*, officiato dalle stesse autorità che sono preposte al rispetto e alla salvaguardia della **vita umana**.

E qui torno alla nostra, di società: cosa è UMANO (e cosa non lo è)? Il campo dato alle fiamme a Torino venne descritto come ABUSIVO, ma anche come TOLLERATO. Attenzione alle parole: certo, stiamo parlando di un campo, ma come dobbiamo "classificare" quegli uomini, donne, bambini, che lo abitavano? **Abusivi? Tollerati?** Se è questa la loro condizione UMANA, allora ha una sua ragione la follia di chi appicca (appiccherà ancora, NON DIMENTICHIAMOLO) il fuoco per razzismo, frustrazione personale, noia, gioco ecc., perché non riconosce alle vittime la condizione di persone titolari di diritti e doveri.

Le ragioni possono essere un furto, una violenza (anche quando non è avvenuta<sup>2</sup>); non è onore, neanche difesa degli affetti, ma un puro e semplice ribadire un concetto di proprietà contro chi è povero ed escluso. E' la doppia morale di una Forza Nuova non minoritaria, ma diffusa in chi fa della paura la sua arma politica.

Doppia morale: penso a quei manifesti, affissi in tutta Italia, che ritraggono una donna scarmigliata, disperata ed urlante, con un uomo disteso sopra di lei. Il testo a caratteri cubitali riporta: SE FOSSE TUA MADRE, TUA MOGLIE O TUA FIGLIA. CHIUDERE I CAMPI NOMADI. ESPELLERE I ROM. SUBITO!<sup>3</sup> La stessa forza politica, di fronte alla contestazione pubblica di alcune donne a Firenze, rispose a mezza voce: "Stupratele, tanto abortiscono"<sup>4</sup>

Ma attenzione, Forza Nuova diffusa significa anche, se un campo è TOLLERATO, che chi gli dà fuoco può godere di TOLLERANZA: *"I rivoltosi si sono così calmati e allontanati alla spicciolata. Fermato uno dei manifestanti. Un'altra ventina di persone che avrebbero partecipato all'assalto sono state identificate"*<sup>5</sup> alla faccia della legge.

## A futura memoria

*Forse, con un film da girare con pochi soldi... d'altronde all'inizio scrivevo di attori e perso/naggi di cui dipanare le storie.*

Servirebbe la sciatteria di un instant movie, un regista che conoscesse il suo mestiere, un produttore in grado di decifrare i mal di pancia del pubblico...

Niente *studios*, non è neanche necessario girarlo proprio alle Vallette, perché la storia potrebbe essere accaduta ovunque, e magari andando a fare le riprese in Europa dell'est ci sarebbe da risparmiare.

Niente attori conosciuti: piuttosto gente comune e qualche figurante. Attenzione però: per quanto comuni, le facce e le storie che ci stanno dietro sono importanti, sono la base della storia che si vuole raccontare.

I nostri protagonisti non sono facili da identificare: una volta li avremmo trovati nei bar, sull'auto-bus, ora di solito vivono confusi nella marea di macchine che ci assediano ogni giorno, anonime come i loro conducenti; oppure stanno rintanati in casa, davanti alla televisione o al computer.

Non sono neanche un gruppo coeso: in mezzo a loro qualche tifoso, il disoccupato di lungo periodo, un lavoratore in proprio che difende coi denti i suoi miseri guadagni, una signora che va a messa e fa volontariato per i più poveri, persino un ingegnere rumeno che qui ha aperto un laboratorio di riparazione computer...

Non sono per forza bravi o cattivi, è questa la loro forza: sono esattamente come noi. Forse qualcuno di loro ha anche rischiato di avere problemi con la legge, ma possiede un istinto atavico nel sapersi trarre d'impaccio in caso di pericolo. Ha imparato a chinare la testa, nascondersi, lamentarsi sempre ma esporsi mai. Per questo sono INVISIBILI anche se li abbiamo costantemente sotto gli

2 Vedi la nota seguente La colonna sonora

3 Un esempio riportato su internet: <http://goo.gl/40k83>

4 Registrato su <http://www.youtube.com/watch?v=pCrFaSjAaM0>

5 Da Repubblica del 10 dicembre 2011: <http://goo.gl/e1qm6>

occhi.

Dove vivono? E' un quartiere come tanti (anche qui gli indizi sono pochi), che non amano. Quando han visto arrivare anche gli zingari, hanno sbuffato (come sempre), qualcuno avrà persino manifestato, ma in cuor loro lo sapevano che gli zingari finiscono sempre in quartieri simili. Hanno chinato la testa, come sempre e "*speriamo che questi qua non facciano qualche guaio...*"

(Apro una parentesi: avete notato come tanto gli odiati zingari quanto gli altri abitanti siano simili, egoisti e parimenti rinchiusi nei loro ghetti fisici e mentali?)<sup>6</sup>

Il guaio prima o poi doveva succedere (vero o immaginario, per lo sceneggiatore non ha nessuna importanza), e chi ha già visto tanti film simili sa che il GUAIO, quello grosso che mette in discussione le certezze dello spettatore, non verrà commesso dagli zingari, ma dagli ex INVISIBILI.

Questi cittadini, che mai hanno avuto in vita loro il coraggio di ribellarsi, che non hanno mai avuto altra identità se non quella massificata dell'omologazione, riscoprono d'un tratto nel loro quartiere mai amato un'idealizzata *palanka*<sup>7</sup> minacciata dal nemico, si guardano in faccia come fosse la prima volta, realizzano d'improvviso di essere in tanti e di condividere un'incazzatura che hanno sempre tenuto a freno.

Vivendo come ubriachi il loro momento di gloria, senza pensare alle conseguenze, senza pensare se per l'ennesima volta c'era qualcuno a manovrarli (il manovratore, forse, lo incontreremo più avanti)... L'importante era che per una volta, in mezzo ad un branco, non hanno più avuto la paura di sempre... ed avevano qualcuno disarmato ed indifeso su cui scaricare anni di sopportazioni.

**Col fuoco, sicuramente, come ogni sacro rito che voglia dirsi tale.** E coi i poliziotti che li guardavano senza fare niente, nella scomoda situazione del leone che si trova nel mezzo di una carica di bufali impazziti.

Poi il ritorno a casa, col fumo che aleggia pesante per strada e le volanti che girano. Tornare a nascondersi, pulire le mani, telefonare alla mamma o alla ragazza. Ma dentro, sentire per una volta i battiti del proprio cuore.

Non so, il film non lo dice, se a distanza di anni i nostri protagonisti proveranno orgoglio o vergogna di quel che è successo, e del fatto di essere rimasti impuniti, nuovamente incatenati al solito tran-tran. Rimane un mistero. Per tutti NON E' SUCCESSO NIENTE.

Di chi non parlato?

I miei amici hanno spento la TV e la cosa sembra strana perché, che ci fosse o meno la corrente elettrica, hanno continuato sempre a guardarla. Hanno paura per i bambini: che facciano domande sulle fiamme che la televisione può trasmettere al posto dei cartoni animati; che perdano presto anche loro la residua fiducia in ciò che sta fuori dal campo. Qualche genitore è combattuto se mandare o meno i figli a scuola ed il campo torna ad essere la terra di nessuno dove potersi difendere ed isolare dal mondo esterno; ma anche qualcosa da cui vogliono fuggire, perché se si abitasse in quei condomini tanto odiati, forse sarebbero al riparo dagli incendi.

Bevono, male e senza nessuna gioia. Anche loro vorrebbero illudersi che NON E' SUCCESSO NIENTE, ma è il DNA a dire che non è così.

6 Le somiglianze non finiscono qua. Vi è mai capitato, visto che di solito i giornali non si lasciano sfuggire una notizia che sia una, di leggere delle indagini in una comunità rom, quando è uno di loro ad essere protetto dall'omertà dei suoi simili? A quasi un mese di distanza, le indagini a ruoli capovolti davano lo stesso risultato: "*Raid campo rom a Torino, pm deluso: muro di omertà tra la gente*" vedi TORINO OGGI Notizie <http://goo.gl/C9nX3> Se l'argomento non fosse serio, verrebbe da pensare che stiamo assistendo ad un caso di INTEGRAZIONE AL CONTRARIO: noi, quelli che vorremmo dare il buon esempio a questi selvaggi, quando siamo messi alle strette ci comportiamo al loro medesimo modo. Peggio, se possibile. Ed ammesso che abbia senso questa gara su chi abbia scoperto prima l'omertà: i Rom da una parte ed il paese che ha inventato mafia e camorra dall'altra.

7 Letteralmente, il piccolo villaggio balcanico. In senso più esteso, una specie di piccola patria idealizzata dove "*una volta si stava meglio, ci si conosceva tutti, si dividevano le stesse cose*". Ma nel contempo, fucina di violenze che non si vogliono raccontare e riconoscere. Guarda su Meltingpot <http://goo.gl/swdVa> "Intrusi - Vuoto comunitario e nuovi cittadini" di Ramona Parenzan - OMBRE CORTE

## La colonna sonora

E' un coro che puntualmente tornerà in queste pagine, spero che riusciate a sentire le scale musicali che si assomigliano, si rincorrono, fanno a gara a chi individua il motivetto più orecchiabile.

A Torino era successa una "cosa strana", non saprei come definirla altrimenti. Il grande giornale cittadino, che peraltro in diverse occasioni aveva sposato convintamente la causa dell'antirazzismo, aveva ripreso (senza verificarla) la versione di fratello e sorella che accusavano i rom di tentata violenza. L'articolo di giornale si era trasformato in una miccia accesa, ed il quartiere dormitorio in un pagliaio pronto a prendere fuoco.

Ne seguì un nuovo articolo, breve ma incisivo, in cui il giornale si scusava per quanto accaduto e che terminava con *"Un titolo di cui oggi, a verità emersa, vogliamo chiedere scusa. Ai nostri lettori e soprattutto a noi stessi."*<sup>8</sup> Ormai, il guaio era fatto, ma è così raro trovare qualcuno che chieda scusa, senza dire di essere stato travisato! Piuttosto, quello che in molti notarono già allora, era che le scuse erano rivolte ai lettori e allo stesso giornale. Chi aveva visto andare a fuoco ogni sua cosa, chi aveva rischiato il linciaggio, era tornato nel novero dei DIMENTICATI.

Ancora una volta, il giorno della memoria<sup>9</sup> aveva scelto la data sbagliata per farsi ricordare. Il sospetto è che non sia stata la morale a dettare le scuse, ma la paura (molto più tangibile) di perdere lettori.

Ma neanche quel piccolo articolo ha lasciato un segno. Lo stesso giorno, la macelleria mediatica continuava come se niente fosse successo. Domenica 11 dicembre, in cronaca: *"Guerra di bande rom..."*<sup>10</sup> in assenza di uno straccio di prova. Questo era il catenaccio: *"LA CITTÀ INSICURA Il regolamento di conti. Scontro a fuoco alle 10 a due passi dal commissariato Poi nel campo di via Idro restano solo donne e bambini"*. Tra via Idro e via Morgagni (dove è avvenuta la sparatoria) ci sono un 4 km. buoni, mi sfugge la logica dello scritto.

Non è il fatto in sé, che può essere reale o meno. In via Idro ci sono "anche" donne e bambini, e uomini, e affetti, e lavoratori... e a Torino le ceneri erano ancora calde, perché un articolo dal tono simile, anzi più civile, aveva acceso le torce dei "bravi cittadini".

Se qualcuno vuole un falò anche a Milano, lo dica chiaramente, faccia una dichiarazione di guerra con tutti crismi, ma non il gioco infame dell'ARMIAMOCI E PARTITE! Oppure faccia il giornalista, che è un modo per campare anche quello, ci metta anche le sue opinioni, ma lo faccia con serietà.

Intanto, il 13 dicembre, a Torino CronacaQui<sup>11</sup>, i pasdaran torinesi, continuavano come se non fosse successo niente. Solo due giorni erano passati da quando la Stampa (op. cit.) scriveva: *"Probabilmente non avremmo mai scritto: mette in fuga due «torinesi», due «astigiani», due «romani», due «finlandesi». Ma sui «rom» siamo scivolati in un titolo razzista."*

### **Dateci**

*Dateci qualche cosa da distruggere,  
Una corolla, un angolo di silenzio,  
Un compagno di fede, un magistrato,  
Una cabina telefonica,  
Un giornalista, un rinnegato,  
Un tifoso dell'altra squadra,  
Un lampione, un tombino, una panchina.  
Dateci qualcosa da sfregiare,  
Un intonaco, la Gioconda,  
Un parafango, una pietra tombale.  
Dateci qualcosa da stuprare,*

<sup>8</sup> Screenshot della pagina "incriminata" su <http://goo.gl/17mo0> La frase finale è di "Il titolo sbagliato" di GUIDO TIBERGA su <http://goo.gl/5aFuq>

<sup>9</sup> Del Giorno della Memoria se ne parla nei capitoli seguenti

<sup>10</sup> Vedi il Giornale <http://goo.gl/2s4mm>

<sup>11</sup> *"Erano in quattro («Forse dei sinti - dice Cignetti - me lo hanno detto anche i poliziotti, zingari piemontesi che girano da queste parti»), entrati dal giardino dopo aver tagliato una rete di recinzione e poi penetrati in casa attraverso la tavernetta."* <http://goo.gl/NJRRZ>

Una ragazza timida,  
 Un'aiuola, noi stessi.  
 Non disprezzateci: siamo araldi e profeti.  
 Dateci qualcosa che bruci, offenda, tagli, sfondi, sporchi,  
 Che ci faccia sentire che esistiamo.  
 Dateci un manganello o una Nagant,  
 Dateci una siringa o una Suzuki.  
 Commiserateci.  
 Primo Levi – 30 aprile 1984

## *Destra, sinistra ed il filo da equilibrista*

Sarebbe un sbaglio pensare che ragionare sul razzismo sia una caratteristica della sinistra politica. Il dibattito ferve anche a destra, con le medesime indecisioni. Uno che ha assunto da tempo una posizione atipica rispetto all'immaginario becero che ci siamo fatti della destra è Filippo Facci<sup>12</sup>.

*Un suo interessante articolo apparso su IL POST<sup>13</sup> ribadiva sostanzialmente quanto già espresso in altre occasioni: stabilito che il popolo italiano ha verso Rom, Sinti, immigrati in genere un atteggiamento discriminatorio "a prescindere", i due episodi forti di dicembre 2011 non avevano tra loro alcun collegamento, escluse le date, ed in realtà più che alla matrice politica andavano collegati ad un'intolleranza che può sfociare nella pazzia.*

*Nel resto dell'articolo documentava come, al di là dei singoli episodi di piccola criminalità in cui Rom e Sinti potessero essere coinvolti, come verso di loro esista un pregiudizio diffuso, indipendente dagli schieramenti politici, e che tutto ciò avesse solide radici nella storia d'Europa. Concludendo "Si chiama razzismo".*

Letti con attenzione i suoi articoli, sentivo però la necessità di esprimere alcuni distinguo:

Neanche a me piace l'abitudine, tutta italiana, di schierarsi per forza tra guelfi e ghibellini. Però... se nell'arco di pochi giorni le piccole, quotidiane violenze che segnano il NOSTRO rapporto con chi percepiamo come straniero, hanno due picchi violenti come quelli di Torino e Firenze, è doveroso interrogarsi sulle cause politiche di quel titolo: **Siamo razzisti? Sì**. I vari Berlusconi, Borghezio e compagnia, avranno pure delle responsabilità nel cambiamento antropologico in senso razzista dell'Italia. Provo a spiegarmi meglio: il razzismo non può essere una scusa per giustificare le colpe di chi ha avuto ruoli di responsabilità negli ultimi decenni, casomai ne è una delle cause.

Non si tratta del gesto di un folle: che sia un corteo di incendiari (come a Torino, a Ponticelli, a Opera), o si tratti di responsabilità singole (Carreri a Firenze, Breivik a Oslo). Si è formato in tutta Europa un quadro che giustifica la follia, la noia, il bisogno di distinguersi, ad esprimersi in atti violenti verso determinate categorie, guardacaso Rom, Sinti, stranieri, portatori di handicap.

Facci scrive *"la ragazzetta di Torino è una mitomane che sconfina nel cretinismo: il contesto disegnatelo voi."* Chi reggeva le torce accese, chi minacciava i giornalisti a Torino, gente matura magari, faceva parte dello stesso contesto di quella ragazzina. Per comodità li classifichiamo come mostri, ma i mostri veri sono la camorra, che per liberare un'area edilizia appetibile ha mandato in riformatorio senza prove una ragazza madre<sup>14</sup>, e dato fuoco a rifugi di poveracci. Mostro è chi a Ope-

12 "Impiccalo più in alto" <http://goo.gl/QpJZk> Il Giornale del 3 novembre 2005. "Si chiama razzismo" su IL POST <http://goo.gl/L920Y> (in una risposta ai commenti, Facci chiarisce che l'intervento è stato pubblicato su Libero) 28 agosto 2010

13 "Siamo razzisti? Sì." 15 dicembre 2011 sempre su IL POST <http://goo.gl/z5Feo> Quando risposi con "Seduti dalla parte del torto" (<http://goo.gl/8bX0Q>) al suo articolo, successe una cosa atipica, almeno a me. Filippo Facci mi rispose in un commento; la sua risposta non entrava nel merito della mia risposta, ma mi criticava per alcuni (pre?)giudizi che davo su Filippo Facci personaggio, e mi invitava a fornire prove e link di quanto affermavo. Nella mia risposta, confermando l'interesse per le tesi da lui esposte, fornivo anche i link richiesti, e lo scambio di corrispondenza terminò qui.

14 Mi riferisco al rogo di Ponticelli a maggio 2008. L'unica a finire in carcere, senza che fosse emersa una sola prova a suo carico, fu l'allora minorenni Angelica V., accusata di "rapimento di minorenni" e tenuta in carcere perché se fosse stata messa in libertà, si riteneva che *"il suo ambiente di provenienza la metteva in condizione di reiterare*



ra aizzò la folla già scalmanata di suo, e l'anno dopo incassò la carica di sindaco.

Essere zingari è un'aggravante? Ho paura di sì. Facci ha il coraggio di ricordare come l'immagine della zingara rapitrice di bambini sia una colossale bufala storica. Se di coraggio di uno scrittore vogliamo parlare, in fondo non gli costa niente, ma di sicuro non è una posizione comoda per chi si rivolge a lettori di destra.

Smontato uno stereotipo, però ricade (preso dal suo eccesso di realismo) in un altro: quello dello zingaro ladro. Si dimentica che di ladri in circolazione abbiamo un vasto campionario, e che senza scomodare i suoi comparati di casta/classe (non di schieramento, il fenomeno riguarda tanto destra che sinistra), c'è chi lo fa in maniera più o meno furba<sup>15</sup>. Sfugge a Facci, come a tanti altri, che non è l'etnia, ma la condizione di vita. Nel comodo delle nostre case con porte blindate ed antifurto, siamo pronti ad idealizzare la Palestina, l'Egitto, il Sud Africa o la Colombia... un giro in quegli slum ci mostrerebbe un'umanità dolente e piena di speranze che **ruba, figlia, si ammala e muore** con percentuali del tutto simili ai Rom e Sinti nostrani. Ma senza andare nel "terzo mondo", un giro in qualche quartiere USA del "primo mondo" restituirebbe la medesima realtà. Ma quelli, sono i poveri lontani, i loro odori e le loro grida diventano innocuo esotismo.

Allora, quello che scandalizza il benpensante, di destra e di sinistra, non è il furto, ma la sua necessità (che deve anche essere prossima, altrimenti non se ne accorge). Perché tutti amiamo crederci buoni, democratici, autosufficienti. Ma il pensionato beccato al supermercato con due scatolette di tonno nascoste nella giacca, ci porta la miseria allo specchio, chi ruba per fame in un mondo di prosperità lo fa perché ha sua volta è stato deprivato (derubato) dei valori occidentali di vita, compreso il pieno accesso ad istruzione, casa, lavoro, sanità. Invece, fiduciosi nel NOSTRO progresso, non solo vogliamo essere ricchi, ma pure amati dai poveri, perché così la NOSTRA coscienza (di classe?) non ci pone domande scomode. Paradossalmente, diventiamo cattivi quando ci è negato di crederci buoni.

Facci cita il Porrajmos, un olocausto dimenticato e tutto particolare. Lo fa, sapendo quanto la nostra sia una bontà di facciata, per cui VOGLIAMO DIMENTICARE i nostri antenati che fecero del Porrajmos, della Shoa, ma anche dei massacri in Africa e nelle Americhe: non un isolato episodio di razzismo, ma un sistema pianificato di arricchimento, sterminio e terrore. Ci stupiamo che qualcuno sia sopravvissuto, emigri perché non abbia più di che vivere e soprattutto abbia l'ardire di presentare il conto. Cosa che possono fare gli Israeliani, forti di uno stato e di un esercito mica male, non i Rom e Sinti che vivono tuttora in eterno dopoguerra. E allora, dagli allo zingaro!

VOGLIAMO DIMENTICARE, e l'abbiamo fatto, come eravamo nel dopoguerra o quando si emigrava, perché nuovamente ci vergogniamo della povertà. Razzismo ha tanti significati e radici, questo è quello attuale. Ma ricorda un articolo del Corriere<sup>16</sup> (uscito in concomitanza con quello di Facci) che c'è un ulteriore differenza: **il nomadismo**. Che secondo il Corriere può aprire le porte dei cieli (spero che qualche zingaro si sia fregato la chiave per tempo) e secondo il più realista Facci non ha più ragione di essere. Il Corriere ricorda come furono nomadi anche gli Ebrei, ma dimentica che tutti i popoli che diedero vita agli stati moderni lo sono stati, finché non fecero a botte per trovare una terra dove potersi fermare. Potersi fermare, non dimentichiamolo, significa avere la possibilità di cacciare qualcun altro. Non chiamiamolo NOMADE, allora, chiamiamolo SGOMBERATO. Se ci intendiamo sulle parole, forse saremo già in grado di intravedere le soluzioni.

---

*delitti*". Vedi <http://goo.gl/AKHCA>

15 Rassegna stampa, un mese prima:

Fisco, in 59 evadono 21 milioni COINVOLTI REGISTI, ATTORI, CANTANTI MA ANCHE NOTAI, AVVOCATI, DENTISTI (12 novembre 2011) <http://goo.gl/BIWt6>

Calderara di Reno (BO): arrestati 3 zingari per furto di varie parti di auto Calderara di Reno (BO) – Zingari in azione. 3 persone, tra cui un minore, arrestate dai Carabinieri, sorpresi a rubare parti di auto all'interno della ditta "Ar Auto Riparazioni S.r.l." (18 novembre 2011) <http://goo.gl/iZYBM>

TROVATE VOI LE DIFFERENZE

16 "Le parole di Wojtila a sostegno dei Rom" 14 dicembre 2011 <http://goo.gl/doFzn>

## *Milano vicino all'Europa*

*Dio padre onnipotente, padrone delle nostre anime e protettore dell'Occidente, grazie di avere inventato gli zingari. Popolo inutile, inetto, nazione di servi, paria dell'umanità. Non ci hanno mai tradito, i nomadi, non ci hanno mai deluso. I terroni, puzzolenti e sfaccendati erano buoni per la bisogna, all'inizio, ma poi pure loro vollero uscire dalla fame e far studiare i figli. Terroni del cazzo, orda consumista, bacino di voti. Poi vennero gli albanesi, comunisti di merda, a frotte, a palate, e per un po' avevamo di nuovo un nemico comune da odiare...*

Gianni Biondillo: I materiali del killer - Guanda, pagg. 66-67

## *Dacci oggi il nostro SUV*

*Qualcuno potrebbe spiegare a questo Michele Focarete<sup>17</sup>, redattore del più importante quotidiano italiano, che "rom" e "sinti" non sono due sinonimi intercambiabili da usare a cazzo? Letto su Facebook*

Le distinzioni non sono per i giornali, che si chiamino Libero, Corriere oppure Repubblica. A fare distinzioni c'è sempre il rischio che qualcuno si faccia domande, ed allora meglio vendere certezze.

Se poi qualche lettore esaltato si fa prendere la mano, come nel rogo torinese, allora ci si spargerà il capo di cenere e si farà i bravi per qualche mese; così nel nome della "libera concorrenza in libera informazione" ci sarà qualche altro foglio a scrivere articoli altrettanto irresponsabili. Magari, basterebbe poco, ad esempio riscoprire la vecchia regoletta "le notizie separate dai commenti".

Ma in fondo i giornali in Italia li leggono in pochi, e la maggior parte dei lettori si fermano al titolo.

E questi lettori, che sono pure democratici, istruiti ecc. assomigliano molto ad un titolista: solo un po' più frustrati di non essere un giornalista, anche se sfruttato e sottopagato. Cercano titoli da ripetere: alla suocera, al bar, su Facebook o su Twitter... dove mostrare quanto siano sensibili, aggiornati, attenti (insomma: esattamente il contrario di ciò che sono in realtà).

Vogliono mostrarsi indignati, non importa per che cosa. I primi lanci della notizia li ho letti giovedì sera tardi: a molti non è sembrato vero di avere un motivo per prendersela contro gli odiati SUV che occupano la città.

Il giorno dopo salta fuori quello che molti nei campi temevano: sono coinvolti degli "zingari". Cambia il "focus", ma resta l'indignazione artificiale di avere qualcosa contro cui scagliarsi. Basta scorrere i commenti su Il Giornale o anche sul Corriere di quella settimana, altrettanto superficiali ed uniformati di quelli del giorno prima, anche se di segno opposto.

Insomma: SUV e ZINGARI come monete intercambiabili di indignazione. La ricerca di un nemico necessario per ribadire la propria presenza.

## *Cavie da laboratorio*

*Ma non dovevo parlare di razzismo? Non esattamente: vorrei ragionare di razzismi, al plurale. E' perfettamente comprensibile indignarsi per la presenza invasiva dei SUV, o per l'omicidio di un vigile in bicicletta. Sono le modalità di questa indignazione che mi danno da pensare. Disponiamo di così tante forme di informazioni, abbiamo così tanti mezzi per*

17 Corriere della Sera: Vigile ucciso dal Suv , telecamera Atm filma l'assassino. L'auto intestata a una prestanome  
<http://goo.gl/pMMcx>

*comunicare, che consideriamo "normale" esprimerci su tutto: dalla cucciolata del nostro cane, ai SUV, ai CIE... Ma questo, come si interseca col resto delle comunicazioni a 360 gradi che ci circondano? Che risultato danno? Quanto segue è del 17 gennaio 2011, ad indagini ancora in corso, curiosando su come andava spostandosi (e cercando di capire il perché) la cosiddetta opinione pubblica della gran parte dei cittadini "informati"*

La storiaccia dell'omicidio del vigile Nicolò Savarino l'avevo seguita sin dall'inizio: troppo fresco il ricordo del rogo alle Vallette solo un mese fa; confesso che la mia paura era che si ripetesse quel meccanismo che aveva trasformato un articolo di giornale in una miccia accesa gettata in quartiere periferico, probabilmente non più brutto di molti altri ma pronto a trasformarsi in polveriera sociale.

Responsabilità giornalistiche a parte (le vedremo in seguito), la mia disillusa conclusione è stata che tra carta stampata e lettori non ci sono differenze: uno alimenta l'altro complici nel linguaggio, nelle ripetizioni, nei luoghi comuni, nella voglia di distinguersi... nel mostrare e richiedere INDIGNAZIONE a breve termine.

I giornali di per sé, non farebbero più danno di tanto, ma avevo assistito (praticamente in presa diretta) allo schierarsi dei vari lettori, nei commenti alle testate e sui social network. Da lì è iniziato tutto: i primi due giorni sono stati una cartina di tornasole per chi fa informazione, è emerso cosa si voleva ottenere da questa vicenda, dove in seguito tutti si sono scatenati.

*Ammesso che vogliate continuare la lettura, ricordate quella che è stata una costante di tutte queste indagini: NON SAPPIAMO ANCORA CHI SIA L'ASSASSINO. E' stata fermata una persona, la cui reale identità è TUTTORA IGNOTA.*

La certezza è che è stato commesso il crimine. Che in una maniera o nell'altra sono coinvolti degli ZINGARI. Ho usato apposta quella parola, perché da sola è bastata a scatenare una reazione simile in due fasce opposte di lettori: chi si batte per il miglioramento delle condizioni di vita di Rom e Sinti, e chi all'opposto è razzista a prescindere. La reazione possiamo sintetizzarla in poche parole: "E' INUTILE DARSI DA FARE! C'E SEMPRE QUALCUNO CHE ROVINERA' TUTTO IL LAVORO FATTO IN PRECEDENZA!"<sup>18</sup> e a qualcun altro non parrà vero di poter ripetere "VOI ZINGARI..."

Purtroppo, sono i razzisti e gli intolleranti a nutrirsi di certezze, di solito chi è antirazzista vive continuamente nei dubbi. A tutti e due, risponderei con quello che ha scritto sabato un giornale che non è certo sospetto di simpatie per i rom:

"L'uccisione di ieri è il terzo caso in pochi mesi di follia al volante in Lombardia. Il 19 novembre, a Cremona, un pensionato di 76 anni, Guido Gremmi, era stato travolto e ucciso dopo una lite per un parcheggio destinato alla sua compagna disabile, Bruna Dondi, 79 anni. L'investitore, Angelo Pelucchi, ex imprenditore di Bassano Bresciano, incensurato, si era costituito l'indomani ai carabinieri.

Cinque giorni dopo, il 24 novembre, è stato condannato a sedici anni di carcere per omicidio volontario Vittorio Petronella, il 71enne pensionato che, il 25 luglio scorso inseguì, travolse e uccise il 35enne Alessandro Mosele. I due litigarono a un semaforo in Via Andrea Doria per motivi di viabilità, e Petronella, ex direttore commerciale di un'azienda, si gettò all'inseguimento di Mosele che era in sella al suo scooter. Il pensionato ha sempre detto di non aver avuto intenzione di uccidere e di non avere urtato il 35enne, a differenza di quanto dichiarato dai testimoni sentiti dalla Procura."<sup>19</sup>

Insomma, chi è rom e chi non lo è, sembra "integrato" allo stesso livello, senza differenze di razza o nazionalità. Può non piacere, ma questo è un altro discorso.

Le indagini proseguono e, ripeto, comprendo il riserbo degli inquirenti nel far trapelare le notizie. Ma come fare, in assenza di dati certi, a vendere giornali? Provate a pensare, sapendo quante poche copie si vendono in Italia, se voi foste un redattore rinuncereste a sguazzare nel fango con una storia simile?

<sup>18</sup> Negli stessi giorni, un grande compiva 70 anni. Me lo ricordo a Kinshasa, un'intervista prima della sfida contro un campione più giovane e potente: "Io," diceva pressappoco così, "sono già andato al tappeto altre volte, lui mai. Io so rialzarmi, lui non si sa. E' per questo che penso di avere un'arma in più di Foreman."

<sup>19</sup> vedi IL GIORNALE Vigile ucciso con il Suv: proprietario identificato Il pm: nessun indagato di Nico Di Giuseppe - 13 gennaio 2012 <http://goo.gl/M9wGX>

E' così che la nazionalità e la razza dei presunti colpevoli sono diventate un ingrediente indispensabile di ogni articolo: di volta in volta: rom, sinti (a volta assieme, oppure separati), tedeschi, slavi, italiani...

E qua comincia il gioco sporco, a cui hanno partecipato TUTTI i quotidiani<sup>20</sup>. Nel frattempo, il maggior giornale italiano<sup>21</sup> ieri esordiva così:

### **Vigile ucciso, le mille identità del serbo fermato in Ungheria per omicidio**

MILANO - Goico Jovanovic, tedesco di 24 anni o Reni Nolic, di 17 anni francese? O forse Goico Nolic di 21 anni? O invece si tratta del palermitano Davide Jovanovic di 26 anni?...

*C'è un'evidente contraddizione tra titolo ed apertura.* Questo SIGNOR NESSUNO potrebbe essere contemporaneamente tedesco, francese o palermitano, ma nel titolo chissà come, diventa serbo. Altri giornali, dopo le iniziali incertezze, hanno invece martellato sul fatto che la sua identità sarebbe tedesca, ma di origine "slava".

C'è dietro tutto un gioco per dipingerlo differente da "noi": ma allora denominiamolo pregiudicato, europeo, di nazionalità non ancora identificata...

Sfugge a molti la natura CULTURALE (nel senso più ideologico del termine) di un'operazione simile: per questioni di "correttezza politica" nessuno vuole usare la tanto disprezzata parola ZINGARO (quella viene lasciata ai commentatori plebei), però si vuole lasciarne il senso di alterità, di estraneità: uno zingaro non può essere italiano, tedesco, francese (o palermitano); e visto che stavolta la Romania non può essere tirata in ballo<sup>22</sup>, dev'essere slavo per forza, anche se non sappiamo ancora chi sia.

Dico CULTURALE per diverse ragioni: zingari (continuo apposta ad usare un termine dispregiativo) italiani esistono da secoli, lo stesso vale per quelli tedeschi e francesi. La loro continua richiesta dal II dopoguerra è stata di essere "integrati" (termine alquanto ambiguo) come qualsiasi altro cittadino. No, ci dicono le cronache, se si tratta di delinquenti noi MEZZI DI INFORMAZIONE, smetteremo di essere buoni, e torneremo ai vecchi stereotipi come nel fascismo, dello slavo, rumeno, albanese che per forza è sanguinario, irrecuperabile e di sangue zingaro.

Ma visto che da allora è passato qualche decennio, cambiano i termini: zingaro è diventata una parola tabù, come ebreo. E difatti le prime cronache parlavano di due persone di etnia rom-sinti. Molti sono insorti dicendo che o si uno o si è l'altro e che era come descrivere una persona come un tunisino-peruviano. Io invece credo che rom-sinti sia stato usato in piena coscienza, sapendo che i due termini assieme avrebbero richiamato la parola proibita: ZINGARO.

Ad un certo punto, per non destare più dubbi, accanto a "tedesco di origine slava" appare un terzo termine: "nomade", che tra tutti è il più ipocrita. Che significa? Che nazionalità o razza è? E se il colpevole avesse per caso una casa (è probabile, ancora non siamo certi chi sia in realtà, l'unica cosa che sappiamo di lui è che i soldi gli girano e di case può permettersene più di una), perché usare "nomade"?

Abbiamo poche certezze, in questa storia, una di queste è che comunque la persona fermata è "un poco di buono". Non lo difendo di sicuro, mi spaventa però questo AUTOMATISMO MEDIATICO per cui se sei un malfattore, ancora prima di essere identificato sarai rom o sinto (quindi perderai il diritto a vederti riconosciuta una nazionalità) e se lo sei sarai per forza un "nomade" (sorvolando sul fatto che rom e sinti in Germania da decenni hanno riconosciuto il diritto alla casa). Dimenticando in un sol colpo, prima della deontologia professionale, che gli assassini esistono dappertutto, spesso abitano in case del tutto simili alle nostre, senza simili processi di stigmatizzazione.

20 Su Giornalismi.info due buone sintesi di Carlo Gubitosa:

1. Quando la cronaca diventa "caccia allo straniero" - Dov'è nato il ragazzo che ha ucciso il vigile Savarino a Milano? Nemmeno il capo della Squadra Mobile sa dirlo, ma per le grandi testate italiane non c'è dubbio che sia un Rom. O in alternativa un nomade, slavo, al massimo tedesco. <http://goo.gl/JpFMt>
2. Omicidio Savarino: secondo test DNA, Remi Nikolić è minorenne. Ma per il tribunale di Milano deve restare a San Vittore. - Hanno puntato il dito contro Rom, Slavi, Nomadi e "Zingari": ma l'arrestato e' italiano, come anche suo padre. Hanno detto che il ragazzo e' maggiorenne basandosi sull'approssimazione di un esame radiologico, ma il test del DNA e i certificati di nascita dicono il contrario. Quando la sete di giustizia si trasforma in voglia di vendetta e "caccia allo straniero". <http://goo.gl/lppu3>

21 Corriere della Sera, articolo di Alberto Berticelli e Michele Focarete <http://goo.gl/G18ic>

22 Vedi di seguito: Che problema chiamarsi Zlatan!

Mi capita sempre, a questo punto, qualche anima candida che dice che la mia è una difesa ad oltranza di chi fa di tutto per meritarsi una cattiva fama. Se anche fosse, non vi sentireste presi in giro da chi invece di ragionare a fatica (e sapeste che fatica...) vi sta sfruttando come cavie mediche da laboratorio, sapendo quali sono i vostri punti deboli e volendo a forza solleticare i vostri peggiori istinti?

# *Come siamo buoni: la tregua, ovvero il giorno della Memoria*

## *Cosa c'è dopo il Porrajmos?*

"Porrajmos" non è una bella parola in lingua romani: significa divoramento, smembramento; e qualcuno preferisce la parola "Samudaripen", genocidio, senza dubbio più oggettiva, ma anche meno carica di significati simbolici.

Se la prima si intende come una specie di stupro collettivo, la seconda credo che sia posteriore ai fatti narrati: insomma le elites intellettuali romani hanno dovuto adattare-inventare un termine per descrivere qualcosa che i Rom e i Sinti "normali" non erano in grado di concepire, come somma di violenza e di cui neanche comprendevano la ragione.

Non sono in grado di fare statistiche approfondite, ma almeno in Italia quasi ogni famiglia ha avuto un parente internato o ucciso e per molti anni non se ne fece cenno: da una parte per le reticenze e l'ignoranza della storiografia ufficiale, dall'altro per la vergogna (molto privata) con cui le famiglie conservavano quella memoria.

Furono i Sinti tedeschi che verso la metà degli anni '70 iniziarono a far luce su un sistema di annientamento fisico e morale, organizzato in maniera scientifica e massiva<sup>23</sup>.

Però non basta che una notizia sia conosciuta, non basta parlarne (magari per una settimana<sup>24</sup>), perché resti qualcosa anche il resto dell'anno. Ma non intendo trattare qua le ragioni storico-politiche di un dopoguerra che non passa.

Torno al divoramento e a tutti i simboli connessi. Al vuoto che è rimasto dopo e all'incapacità dei nostri sistemi democratici di costruire una società inclusiva. Un vuoto che da una parte è stato riempito di vergogna e pudore, dall'altra la società maggioritaria (quella degli inclusi) ha imparato a convivere con i propri buchi neri della memoria.

Abbiamo anche noi la nostra vergogna: quella di scoprire il filo che lega la storia di 70 anni fa, con gli sgomberi e i piccoli e grandi razzismi quotidiani. Come in tempo di guerra, c'è chi vede le discriminazioni attuali e preferisce il silenzio, perché nonostante la nostra presunta evoluzione da allora, abbiamo sempre paura di essere additati come irrispettosi a questo sistema che non ci ha permesso di evolvere, ma al limite di arricchirci. E nel contempo, ci consente di avere un capro espiatorio su cui sfogare i nostri corti circuiti.

Il vuoto, nuovamente, crea e si nutre del DIVERSO. E la paura fa chiudere gli occhi. L'importante è non doverlo ammettere, perché la nostra sicurezza potrebbe collassare come un castello di carte.

Succede allora che la marea di notizie che ci circondano, la scoperta che il Porrajmos è effettivamente avvenuto (nel nostro caso), perde la sua oggettività, e le notizie diventano come pedine di una partita a scacchi. Senza la conoscenza dell'ALTRO, il Porrajmos viene ridotto ad una disputa, dove pari sono chi lo ricorda e chi lo nega.

Non mi sorprende che allora ci sia qualcuno che in questo mercato delle notizie, dove gira di tutto a grande velocità e in centinaia di piazze mediatiche, per [noia, insicurezza, voyeurismo ecc.] alzi ancora di più la voce, credendosi dissacratorio ed abbassandosi a fare l'ultra negazionista: il troll della situazione o il Borghezio in brufoli e pantaloni corti.

Anche lui è figlio del divoramento, deve riempire il suo vuoto, inventandosi una propria superiorità. Sognandosi una guerra personale da cui poter uscire vincitore.

23 Vedi (tra l'altro) Wikipedia <http://goo.gl/0tdGV>

24 Vedi segnalazione successiva: Dio era una zingaro (forse)

*Sul muro c'era scritto col gesso  
 viva la guerra.  
 Chi l'ha scritto  
 è già caduto.  
 chi sta in alto dice:  
 si va verso la gloria.  
 Chi sta in basso dice:  
 si va verso la fossa.  
 La guerra che verrà  
 non è la prima. Prima  
 ci sono state altre guerre.  
 Alla fine dell'ultima  
 c'erano vincitori e vinti.  
 Fra i vinti la povera gente  
 faceva la fame. Fra i vincitori  
 faceva la fame la povera gente egualmente.  
 Al momento di marciare molti non sanno  
 che alla loro testa marcia il nemico.  
 La voce che li comanda  
 è la voce del loro nemico.  
 E chi parla del nemico  
 è lui stesso il nemico.*

Bertold Brecht

## *Dio era una zingaro (forse)*

*Le ricorrenze dopo un po' anestetizzano, anche quelle più sentite e importanti. Però ognuno ha tra gli eventi ricorrenti quello che si ricorderà negli anni a venire, perché è intervenuto qualcosa di particolare, di anomalo. Nel mio caso, il giorno della Memoria del 27 gennaio 2011, quando la Storia con la S maiuscola si mischiò con le vicende (personali e politiche) di un caro amico.*



Premessa: non pretendo che sia chiaro tutto ciò che scriverò, ma concentratevi sulle foto e forse capirete.

Ho in mente il giorno della Memoria appena passato, ci ho fatto il callo: per qualche settimana i giornali (per non parlare delle anime belle su Facebook e dintorni) riscoprono le "vittime" di una storia accaduta 70 anni fa. Tutti a mostrarsi "democratici" (e possibilmente carini) perché questa memoria non vada persa, almeno un giorno all'anno.

Ma il resto dell'anno è un tritacarne sociale continuo, che vede all'opera nuovi aguzzini e (come allora) altri (tanti) che sempre fanno finta di non vedere, come se la violenza non riguardasse delle persone, ma ancora dei "sotto-uomini".

Ho in mente la violenza degli sgomberi, le baracche distrutte dai bulldozer, i bambini allontanati dalle scuole... e poi resiste un'altra violenza, meno fisica ma descritta ampiamente in tante testimonianze dai campi di concentramento: volere annullare una persona.



Arriviamo alle foto, quindi. Sono quello che resta di un campo che era vivibile e vivace. E di una piccola cappella, che era stata voluta e costruita materialmente da chi il campo lo abitava.

Così le parole di Jovica Jovic, il 13 luglio 2010: *"avevo ottenuto il permesso per costruirla, ed ero felice. Era stata benedetta da otto parrocchie della zona e da un sacerdote ortodosso della Croazia. Una chiesa aperta a tutte le religioni, per distruggere il male col bene. Ce l'ho fatta ed ha avuto una caduta positiva nel campo. Adesso non riesco a farmene una ragione, che vogliono mandarci via e al posto della nostra chiesa mettere la quinta discarica di Rho! E' una grave offesa a Dio e agli uomini..."*<sup>25</sup>.

Mentre crescevano le voci di chi al posto del campo voleva costruire una discarica (*"Discarica più etnia è uguale a pulizia etnica."*)<sup>26</sup>, io da ateo avevo l'impressione che Jovica fosse più offeso da quella mancanza di rispetto verso i suoi profondi sentimenti religiosi, che dalla minaccia dell'ennesimo sgombero.

Forse perché uno sgombero è solo la dimostrazione di chi ha la forza, ma i sentimenti sono quelli che ci legano tutti come persone appartenenti ad un unico mondo.



Lo sgombero è avvenuto (resta solo la magra soddisfazione, che poco dopo anche il sindaco "cattolico" Zucchetti è stato sgomberato dalla sua carica), ma lo sguardo di Jovica, tornato dal suo personale viaggio della memoria, voglio che non ci abbandoni.

<sup>25</sup> Cos'era successo prima: Gli zingari rubano, <http://goo.gl/f2rmE> da Mahalla

<sup>26</sup> Elio e le storie Tese criticano la giunta razzista di Rho - In difesa di Jovica Jovic: <http://www.youtube.com/watch?v=BQwS0PpT9gI>





E che ci restino in mente anche il capannone ritratto nella prima immagine, il terreno brullo che vediamo, perché **PROPRIO IN QUEI GIORNI**, erano quanto di più simile e vicino alle foto di Auschwitz d'inverno.



Gli anni **NON** sono passati, ce lo ricordano le cronache da Arezzo di quei giorni<sup>27</sup>.

Nota: *le foto sono di Cristina Simen*

---

<sup>27</sup> Notizia riportata da La Nazione <http://goo.gl/Zges6>: Don Virgilio Annetti, parroco ad Arezzo, scrive sul giornale inviato ai fedeli: "Senza tanti pietismi torna in mente quell'uomo che tentò invano, a suo tempo, una vera pulizia etnica. Si chiamava Himmler. Dette questo ordine. Aggiungere ad ogni convoglio un vagone di rom. Sappiamo bene dove il convoglio era diretto. Verrebbe da dire: ma benedetto Himmler, perché uno solo invece che due!" Per la cronaca, il vescovo di Arezzo gli ha imposto di chiedere immediatamente perdono per il suo delirio omicida: ma le sue dichiarazioni sono state replicate entusiasticamente sui siti neonazisti (vedi il forum sul sito Storfront <http://goo.gl/ysHNR>)

## *Il campo di Rho, com'era il 13 febbraio 2010:*



*Foto di Ivana Kerecki*



## *Roma, 28 settembre 2012*

E' stato tanti anni fa, ero ancora bambino (un bravo bambino, allora). Sotto casa mia il cantiere della metropolitana in costruzione, poco più in là una fabbrica che stava per essere demolita. Io, tre anni, passavo i pomeriggi incantato a guardare i camion e le ruspe al lavoro.

50 anni dopo, la ruspa è tornata a trovare i bambini, nel campo di Tor de Cenci. Erano già sul pullmino che li doveva portare a scuola. Poi se n'è andata, a cercarne altri, credo... i bambini non mancano.

A scuola quel giorno i rom non si son fatti vivi. Le mamme dicevano che sono scesi dal bus, piangendo disperati. Ma dopo, quando hanno smesso, cos'è successo?

A Tor de Cenci, i piccoli vagano tra le macerie, cercando qualcosa da salvare. Tra cocci di vetro e pezzi di plastica, una scarpa, un quaderno strappato, un orsacchiotto di peluche con un occhio solo, il cuscino del nonno, quello straccio con attaccate due perle forse era il vestito da sposa della sorella più grande. Accendini, l'altoparlante della radio, una busta con dentro i documenti... la lunga fatica per essere normali che anche stavolta si muta in fumo.

Nel frattempo in Francia, a Marsiglia, i soliti BRAVI CITTADINI davano alle fiamme un insediamento rom. E tutto sembra legarsi, qualcosa di già visto, già sentito, già odorato, dimenticato troppo in fretta.

## Veneto e ritorno

*Ma l'impresa eccezionale, dammi retta, è essere normale...*

Lucio Dalla - Disperato Erotico Stomp

Qualche pagina fa si ragionava su quello che era successo a Torino: lo stupro inventato, pogrom, sino alle recenti omertà. E' stato un caso isolato o viceversa la punta di un iceberg?

## Saigon era Disneyland al confronto...

### "Mi hanno rapito gli zingari" ma era una scusa per i compiti<sup>28</sup>

*Un ragazzino di 11 anni si è inventato un tentativo di sequestro per non andare a scuola senza aver fatto i compiti. Dopo tre ore confessa: aveva gettato lo zaino nel fiume*

E' tornato a casa in lacrime raccontando alla mamma che, mentre andava a scuola, gli "zingari" avevano tentato di rapirlo, riuscendo a prendergli però solo lo zaino. E' la storia inventata da un ragazzino undicenne di Torri di Quartesolo per non dover presentarsi in classe senza aver fatto i compiti. Dopo tre ore, spese da parte della polizia locale a cercare riscontri, lo studente ha "confessato": lo zaino era stato gettato nel fiume.

Mattinata movimentata a Torri, per una mamma terrorizzata che il figlio potesse finire nelle mani di pericolosi nomadi, per i vigili che per ore hanno cercato prove sul racconto di un ragazzino e per il protagonista, che non ha trovato di meglio per giustificarsi di non avere fatto i compiti a casa. Man mano che la mattina trascorreva, l'inverosimiglianza del racconto cominciava a farsi netta e l'undicenne ha confessato: mentre andava a scuola, ha gettato lo zaino dal ponte di via Marconi ed è corso a casa, inventandosi il drammatico evento. I genitori hanno promesso sonore punizioni.

## Il laboratorio veneto

*Fine febbraio, in un negozio di Vicenza, proprio sopra ad un cartello SVENDITA ne appare un altro scritto a mano: "Siamo spiacenti, ma per maleducazione e non rispetto delle regole, e numerosi furti VIETATO ENTRARE AI ZINGARI! Non per razzismo" L'autrice è una commessa, vessata dal comportamento di alcuni clienti e prossima a perdere il posto di lavoro.*

La notizia è stata resa pubblica il 20 febbraio da Il Giornale di Vicenza<sup>29</sup>, VicenzaToday e da Tmnews<sup>30</sup>, e solleva diverse e comprensibili reazioni. Come succede spesso, il rischio è che in una settimana il silenzio subentrasse al clamore; sottopongo allora ai pazienti lettori alcune riflessioni da riprendere col tempo.

**Un primo punto** riguarda la fruizione della notizia: CLAMORE IMMEDIATO e SUCCESSIVO SI-

28 Da Vicenza Today 10 gennaio 2012: <http://goo.gl/c8Gjo>

29 Sempre Il Giornale di Vicenza (<http://goo.gl/LLdlh>) riportava: «Non sono tollerate le discriminazioni razziali o etniche così come non sono ammessi i furti: tutti devono rispettare le leggi e se qualcuno delinque bisogna fare denuncia, non una pseudo-giustizia fai-da-te». Davide Casadio, presidente dell'associazione sinti italiani e vicepresidente della Federazione rom sinti insieme, alza le barricate. «Quel cartello non è tollerabile, è razzista anche se la ragazza dice che il suo intento non è razzista: non si possono discriminare alcune categorie». E aggiunge: «La legge è uguale per tutti, chi ruba va punito, ma anche la giovane commessa deve attenersi alle regole». Se qualcuno ruba nel suo negozio? «Deve chiamare le autorità». E se sono i bambini a rubare? «Ne rispondono i genitori». L'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ha aperto un'istruttoria e chiede al Comune di adoperarsi per togliere il cartello, cosa cui ha già provveduto la commessa.

30 Vedi VicenzaToday <http://goo.gl/fnCaF> e Tmnews <http://goo.gl/ti8wj>

LENZIO. La parola ZINGARI su quel manifesto (*un giornalista, un politico, uno studioso avrebbero adoperato il politically correct ROM E SINTI*) continua a riportarci indietro negli anni, nonostante da lungo tempo si vada ripetendo quanto quel termine sia offensivo. E' la dimostrazione che si continua a giocare "in difesa".

Ma, mi chiedo, è **vero razzismo** usare la parola ZINGARI? L'ultima frase del già ricordato articolo di TMnews riassume bene il concetto:

*La ragazza parla di ingiustizie, lei paga il biglietto sull'autobus e gli zingari no. "Non sono razzista - rincara - ma le regole devono valere per tutti". Insomma i suoi colleghi negozianti non mettono cartelli ma non fanno entrare gli zingari.*

...molto simili, questi negozianti, a giornalisti, politici, studiosi, che usano il termine "Rom e Sinti", ma magari hanno il terrore di un contatto fisico con qualcuno di loro.

**La commessa:** io penso che razzista sia stata la scritta, non chi l'ha vergata, e sicuramente lei non si percepisce tale. Racconta di sé su La nuova Venezia:

*«Entrano e scappano con la roba. Io do quello che posso a chi chiede aiuto. Ecco, qui ho una bottiglia di shampo difettata, la do a chi me la chiede, do anche lo yogurt della mia colazione. Ma tutti vogliono soldi, non aiuto. L'altro giorno sono stata aggredita da un uomo di colore. Gli zingari non fanno del male, ma entrano in tanti, con i bambini si riempiono le tasche di roba ed escono dalla porta senza pagare. Io li rincorro. Ho chiamato la polizia quando sono stata aggredita, ma se non hai un avvocato e i soldi non serve a niente»<sup>31</sup>.*

Ragionamenti che appartengono probabilmente alla gran massa del resto della popolazione, che più che il problema del razzismo o degli zingari, si pone quello dell'arrivare a fine mese.

Questa ragazza, che ha messo la questione sul tappeto con molta più chiarezza di qualsiasi sociologo, suscita scandalo perché giovane e soprattutto perché è di origini marocchine e (come si scrive oggi) immigrata di seconda generazione. Questo particolare diventa anzi la chiave di lettura dell'articolo di Tuttogratis<sup>32</sup>.

Per questo invitavo a riflessioni più approfondite e meno scandalizzate. Parto da una provocazione:

*Se tu lettore fossi un immigrato, un rom, un sinto... cosa diresti se qualsiasi italiano ti spiegasse che sì, la piena integrazione è un tuo diritto, ma a differenza degli italiani non hai diritto a lamentarti se qualcuno ti ruba qualcosa? AUMENTANDO LA PROVOCAZIONE: se io ho gli stessi diritti (e doveri) di un italiano, perché non mi riconoscete il diritto di essere razzista quanto e più di voi?*

Gian Antonio Stella, quando scrisse L'Orda<sup>33</sup>, svolse un lavoro egregio di ricostruzione della memoria di un'Italia passata dall'essere vittima di razzismo a paese che si mostra sempre più razzista. Sul Corriere della Sera il 23 febbraio<sup>34</sup> tornava sul concetto dei *penultimi che per salire mettono i piedi in testa agli ultimi*.

Il **razzismo** è una malattia che si può curare, ma non sono sicuro che esista un vaccino efficace ed universale. E' successo agli italiani, succede oggi agli immigrati ed alle seconde generazioni. Se gli **zingari (pardon: i Rom e i Sinti)** ne sono tuttora immuni, è perché (*indipendentemente dai progressi socio-economico-politici di alcuni dei loro settori*), rimangono gli ULTIMI nella percezione popolare.

31 Tratto da La Nuova Venezia <http://goo.gl/YBJ8Z>

32 La testata, come suggerisce il nome, d'abitudine si occupa di tutt'altro, ma sente il bisogno di dire la sua, forse per l'approccio al concetto di gratuito tenuto da chi frequenta il negozio. Su <http://goo.gl/bkJOM> in realtà sono 4 righe di testo, dove si sottolinea non tanto le origini della commessa, quanto il fatto che, per quanto italiana, sarebbe una "marocchina". Vedi il precedente CAVIE DA LABORATORIO.

33 "L'Orda, quando gli albanesi eravamo noi", Rizzoli editore. Vedi anche la foto riportata su <http://goo.gl/iiFxY>, Vietato l'ingresso agli italiani: Una fotografia scattata nel 1958 a Saarbrücken, alla finestra di un club. Il divieto d'ingresso per gli italiani era bilingue. Si tratta solo di un esempio: simili avvisi, in Germania e soprattutto in Svizzera, erano frequentissimi.

34 Quando sono i «penultimi» a vietare l'ingresso agli ultimi - Il cartello di un'immigrata marocchina contro i nomadi (notare anche in questo caso come ritorni tanto nel titolo che nell'articolo, l'aggettivo "marocchina" e si perda l'acquisita "seconda generazione") <http://goo.gl/hhpSM>

*Hanno allora tutte le ragioni ad argomentare contro il razzismo che subiscono quotidianamente (e quello della commessa vicentina è forse meno doloroso di altri), ma ATTENZIONE che se anche per loro arrivasse... non dico tanto, ma almeno il riconoscimento di essere persone come tutti... credo sconsolatamente che cercherebbero a loro volta un PARIA con cui pigliarsela.*

Ad esempio: **da almeno due decenni assisto a situazioni dove Rom e Sinti italiani incolpano della loro situazione i Rom stranieri, e Rom slavi di lungo insediamento che se la prendono con l'arrivo di Rom bulgari e rumeni...** SONO ATTEGGIAMENTI RAZZISTI? Apparentemente sì, anche perché espressi con più rabbia di un italiano, che non si sente personalmente minacciato da questa "concorrenza tra poveri".

Eppure, **ricordo tanti anni fa, i Rom che conoscevo allora vedevano di mal occhio l'arrivo dei primi immigrati dal Nord Africa: pubblicamente contro di loro ne dicevano di tutti i colori, ma quando questi immigrati avevano necessità di un piatto di minestrina, di una roulotte dove ripararsi, dove pensate che andavano a chiedere? Proprio da quei Rom che di loro parlavano male, ma che lontano da occhi indiscreti riscoprivano la loro antica solidarietà.** *Come noterete, non è un atteggiamento molto distante dalla nostra commessa di Vicenza.*

Però, dopo tutto questo scrivere di razzismo, devo deludere i miei lettori, non è di quello che mi premeva ragionare, non adesso, perlomeno. Il razzismo ha diversissime maniere di manifestarsi, soprattutto perché dietro quel concetto si mascherano spesso problemi più pratici.

Ragionando sulla commessa (*di seconda generazione, ricordiamocelo*), e rileggendo l'articolo di Stella che ho menzionato prima, è da inquadrare l'ambiente in cui si sviluppa la vicenda: il Veneto già terra di immigrazione e poi roccaforte leghista. Con tutte le contraddizioni che si porta dietro: quelle di un territorio molto più curato e protetto rispetto a tante altre regioni italiane, ma anche patria (assieme alla Brianza) del fenomeno dei capannoni con fabbrichetta abbinata o del consumo di suolo.

Se ad esempio a Treviso (dove è ancora l'ex sindaco Gentilini a dettare la linea politica) l'ideologia leghista ha raggiunto parossismi tra l'avanspettacolo ed il codice penale, la sua provincia è quella che percentualmente ha attirato più immigrati. Sarebbe un paradosso, ma la cosa (ad un milanese come me) riecheggia certe dichiarazioni dell'ex vicesindaco De Corato che, gonfiando fascistamente il petto, giustificava ai giornalisti i suoi sgomberi infiniti spiegando come alcuni sondaggi mostrassero che la città di Milano fosse una delle mete di arrivo preferite per i Rom stranieri.

Non che mi sia mai fidato di De Corato, ma qualche domanda su quanto sia complesso interpretare le realtà locali me la pongo.

Il Veneto, il nord-est in genere, come sistema economico, quante volte se n'è sentito parlare in questi anni. Il Veneto dove un'immigrata di seconda generazione si è talmente integrata da assumerne la mentalità, con tutti i lati positivi e negativi. Ma quest'area, dove a vari livelli convivono e producono genti così diverse, è stata anche tra le prime, oltre 15 anni fa, a delocalizzare la produzione all'estero. Erano già allora i primi segnali di un modello che andava ripensato, e che nonostante la sua pretesa autonomia ed autosufficienza, non era in grado di reggere all'innovazione della globalizzazione.

La **crisi** oggi colpisce duro anche lì, scrive il Giornale di Vicenza<sup>35</sup>:

*La paura - o la constatazione - di non farcela: quel bazar chiuderà a marzo. E i negozianti del quartiere che testimoniano: «Da un po' di tempo i nomadi passano con maggior frequenza - racconta Mauro Oliviero, fruttivendolo in contrà XX settembre - Prima passavano solo il giovedì, giorno di mercato; sarà la crisi?».*

*Forse è la crisi. Vedere mamme e bambini nomadi sui marciapiedi del centro a chiedere*

35 Dibattito aperto sul cartello anti-zingari Crisi e insicurezze, guerra tra poveri - IL CASO. Resta acceso il dibattito innescato dal cartello (poi rimosso) che vietava l'ingresso agli "zingari" in un negozio di contrà XX settembre. La commessa Fatima ai nomadi: «È dura per tutti, aiutiamoci». L'assessore: «I nodi aumentano, le risorse calano. E certe leggi...» Il Giornale di Vicenza <http://goo.gl/sihGv> 23 febbraio (*interessante anche in questo caso l'uso dei termini nel titolo: la commessa viene chiamata per nome e non come marocchina, tornano invece gli eteronimi "zingari" e "nomadi"*)

*l'elemosina ormai è una costante. Non lo fanno solo loro. E non è una novità assoluta. La crisi, comunque sia, condiziona il clima.*

La prima vittima è proprio la solidarietà che quel modello non è stato in grado di far attecchire. La seconda, purtroppo, è la commessa di Vicenza, quella seconda generazione che ha potuto per ultima approfittare della ricchezza veneta, e come i suoi coetanei italiani avrà un futuro incerto di fronte a sé.

Tocca ancora al Giornale di Vicenza<sup>36</sup> fornire una sintesi con le parole della commessa stessa.

A questo punto, torniamo un attimo al razzismo o meglio, ALLE COSE DA FARE. Il cartello è sparito dalla vetrina, l'UNAR<sup>37</sup> ha aperto una propria inchiesta. Potrebbe sembrare un lieto fine, ma ho i miei dubbi, perché:

1. la commessa non ha cambiato opinione, si è limitata a cambiare atteggiamento;
2. l'UNAR sta facendo cose notevoli, ma quante delle inchieste che apre periodicamente portano ad un costrutto? Corre il rischio, di fronte agli innumerevoli argomenti da affrontare ed alle pressioni politiche a cui è sottoposto, di trasformarsi nell'ennesimo carrozzone parolaio italiano, più funzionale ai tecnici che vi sono parcheggiati che nell'affrontare e risolvere i problemi.

**Premesso che non conosco la realtà del Veneto** così bene dal poter dare consigli, ho tentato di spiegare quali sono per me alcuni punti nodali da affrontare, di una versione molto più complessa di come si presenta apparentemente.

Ci sono problemi generali, dove razzismo, zingari, immigrati sono alcuni degli elementi. E ci sono poi situazioni particolari, dove le varie aree del paese hanno specificità, storie, risorse diverse.

E' possibile INTERVENIRE ADESSO, oppure aspettare la prossima notizia simile. Ma soprattutto, occorre coniugare le sacrosante battaglie per i principi universali, all'individuazione di soluzioni PRATICHE più localizzate, che mettano in moto soggetti e competenze che già esistono.

In parole povere, vedrei la necessità di istituire in tutte le città medio-grandi (ma anche nelle piccole, se ci sono necessità e competenze), di un **TAVOLO-CONSULTA** locale (chiamatelo come volete), dove affrontare questi argomenti, assemblea che veda la partecipazione di soggetti tra loro diversi, ma comunque coinvolti: *associazioni di immigrati, organizzazioni di Rom e Sinti, assieme ad amministratori, sindacati dei lavoratori e di categoria, associazioni imprenditoriali, cooperative...* (l'elenco può anche continuare, ma fermiamoci prima di riscrivere le Pagine Gialle!).

Lo scopo è di agire sulle tante leve che rimandino ad azioni condivise, sostenibili e che facciano uscire dal ghetto, dove Rom e Sinti rischiano di venire rinchiusi parlando del solo razzismo, senza affrontarne le cause. Creando nel contempo quella conoscenza e quell'azione comune indispensabili per ottenere (ed offrire) solidarietà.

*Una leghista affitta casa ai rom «Erano in difficoltà, così li aiuto»*

*IL CASO A VICENZA Sabrina Bastianello: «Pagano sempre. E noi non siamo razzisti»<sup>38</sup>*

**VICENZA** — «I nomadi? Io li ospito già in un appartamento di mia proprietà, pagano l'affitto e io li aiuto così». Parola di una consigliera leghista, Sabrina Bastianello. È lei l'esponente del Carroccio

36 Il 24 febbraio titola: Fatima si arrende: «Costretta a chiudere» - IL CASO. La giovane marocchina: «Ho sempre rispettato le regole». La ragazza lascerà a marzo. «Ieri due nomadi sono entrati nello shop e hanno fatto pipì» <http://goo.gl/unpOg>

37 <http://www.unar.it/> Sull'inchiesta, Google riporta <http://goo.gl/OJMXr> Come potrà finire la vicenda, adesso che l'UNAR è andata a cozzare contro la spending review?

38 L'articolo, a firma Gian Maria Collicelli e qui riprodotto integralmente, è apparso il 7 marzo 2012 sul Corriere del Veneto: <http://goo.gl/HZXaZ>

che ha pronunciato quella frase, ieri, durante il Consiglio, sfatando qualsiasi luogo comune che vede i fazzoletti verdi avere sempre il pugno di ferro contro rom e sinti. La scena si consuma all'inizio dell'assemblea consiliare, quando in sala si discute del trasferimento, per lavori, dei nomadi che vivono nell'area di via Cricoli. Nell'interrogazione presentata dagli esponenti del Carroccio, per chiedere informazioni su quel trasferimento annunciato dall'amministrazione per i prossimi mesi, la Lega chiede alcune informazioni sulla zona destinata ad ospitare, in modo temporaneo, le cento persone che vivono in via Cricoli. Nel testo vengono citate alcune dichiarazioni dell'assessore ai Servizi sociali, Giovanni Giuliani, in merito alla vicenda del cartello contro gli zingari appeso dalla commessa marocchina Fatima Mecal, poche settimane fa. Contro quel cartello si era scagliato l'assessore Giuliani e la Lega, ora, avanza una proposta, dai toni provocatori, all'assessore: «È disposto - scrivono i consiglieri del Carroccio - ad ospitare a casa sua alcune di queste persone al fine di provvedere personalmente alla loro integrazione?».

**Il clima si surriscalda**, Giuliani ribatte: «È una provocazione, ma comunque non potrei, nell'appartamento dove vivo non c'è abbastanza spazio. Fatelo voi». E qui arriva la risposta della Bastianello: «Io, i nomadi, li ospito già a casa mia - dichiara la consigliera - o meglio in un appartamento di mia proprietà». L'annuncio è forte, perché arriva da una esponente della Lega nord, il partito che, da sempre, lancia strali nei confronti di nomadi e rom che vivono nelle città. Solo lo scorso 24 febbraio, il segretario cittadino Carlo Rigon descriveva alcune delle famiglie di nomadi che abitano nel capoluogo come «persone che mai hanno dimostrato la volontà di integrarsi nel tessuto sociale cittadino ». Ma per la consigliera Bastianello, questi sono «pregiudizi che non esistono». Lei, in un appartamento in città ospita una famiglia di cinque persone, formata da padre, madre e tre figli. Tutti di etnia rom, che un mese fa vivevano in una roulotte e che, adesso, abitano in un condominio. «Lo faccio perché sono venuta a conoscenza della grave situazione di difficoltà economica questa famiglia - dichiara Bastianello - e ho deciso di ospitarli. Pagano regolare contratto d'affitto, anche se minimo, e la considero una dimostrazione di aiuto verso queste persone, perché noi leghisti non siamo razzisti».

**Ricordo Personale:** *Ho dimenticato l'anno preciso: a Milano il centrosinistra stava vivendo il suo autunno (quello dei sindaci Pillitteri, Borghini...) e di lì a poco sarebbe esplosa Tangentopoli. La Lega muoveva i primi passi, in Comune e nei Consigli di Zona, e naturalmente i "nomadi" erano già allora uno dei suoi bersagli preferiti.*

*Col centrosinistra di allora, i rapporti erano buoni, ma freddi: nel senso che se volevi organizzare una festa, un corso scolastico o di formazione al lavoro, non mancava il loro patrocinio, ti ammolavano anche "la centomila" per il sovvenzionamento, ma per loro era come se la città finisse al bordo del campo. Per chi ci abitava dentro erano come dei fantasmi, nessuno aveva mai varcato il cancello.*

*Dei consiglieri leghisti di allora me ne ricordo tanti (col tempo sono tutti usciti da quel partito). Una di loro, nella nostra zona, a vederla era la classica signora-bene, col girocollo di perle ed una voce stridula come una Jervolino padana... e con lei polemiche a non finire.*

*Quando la Lega prese la maggioranza in Consiglio di Zona, lei divenne presidente della commissione Sanità ed Assistenza Sociale. Mi ricordo un inverno, col Lambro che esondò per le piogge ed allagò tutto il campo. Le famiglie avevano perso tutto. Quella consigliera fu la prima a varcare i confini del campo, senza collana di perle ed indossando stivali da pescatore, portando qualche sacco di vestiti rimediati chissà come.*

*Continuammo a polemizzare, finché non abbandonò la politica, ma imparammo a rispettarla.*

# *Il razzismo e la sua genesi*

*Se non state attenti, i media vi faranno odiare le persone che vengono oppresse e amare quelle che opprimono!*

Malcom X

## *Commesse e politici*

Conosco amici e compagni che sono convinti che il razzismo sia un patrimonio degli imbecilli... il ché vorrebbe dire che se qualcuno è minimamente intelligente-istruito, non dovrebbe essere razzista.

Visto che non sono d'accordo su questa affermazione, ho provato a dare delle spiegazioni a me stesso:

1. quella più semplice era che, dato che chi lo pensa è di solito antirazzista, trova più diplomatico affermare di non essere razzista, piuttosto che dire di essere intelligente, col rischio di essere smentito prima o poi;
2. del razzismo comunemente inteso, percepiamo gli aspetti eclatanti (le fiamme date ad un campo rom, la mensa comunale negata ai figli di stranieri, certe dichiarazioni sanguigne oltre gli steccati penali). Più a fatica individuiamo il brodo di coltura di questi fenomeni.
3. Se ripenso, ad esempio, a come fu possibile la mobilitazione del III Reich contro gli Ebrei, vedo invece che gli intellettuali svolsero un ruolo chiave nel prepararla. Göbbels (non era l'ultimo arrivato) ben prima che il nazismo si facesse stato, intuì il ruolo dell'informazione (ruolo che in seguito passò alla scuola) come veicolo anestetizzante della propaganda; era già successo in passato, ma lui fu il primo ad adoperarla in maniera cosciente e sistematica. Parimenti intuì ed applicò il ruolo di braccio armato da delegare ai gruppi paramilitari. Quando le sue intuizioni da teoria si fecero pratica, la macchina dell'odio era un meccanismo così oliato che dalla guerra agli Ebrei passò alla guerra mondiale.

Passando dai ragionamenti alla pratica, lo spunto arriva da Reggio Emilia<sup>39</sup>. Doppia mente interessante perché il network a cui fa capo la testata, si chiama **4minuti.it**: vale a dire il tempo che mediamente un lettore distratto dedica a leggere e digerire una notizia.

Ma torniamo alla nuda cronaca, titolo e sottotitolo recitano:

Rom, dopo l'aggressione di Massenzatico<sup>40</sup> **"Il Comune non si limiti alla solidarietà"** *La Lega Nord: bisogna fare rispettare la legalità*

Di che si parla? Per motivi banali, qualche sera prima c'era stata una rissa in un locale del Reggiano. Un frequentatore è stato malmenato da un gruppo di "supposti nomadi". Si ignora chi siano gli aggressori.

Dopo queste indicazioni, l'articolo prosegue citando (oltre metà del pezzo totale) una dichiarazione di un consigliere comunale (il partito di appartenenza non mi interessa) da cui veniamo a sapere che la macchina degli aggressori è stata ritrovata abbandonata nei pressi del locale "campo nomadi".

Il tono generale della dichiarazione è fermo, ma nel contempo civile ed educato, niente a che fare con le sguaiatezze di un Borghezio, di uno Speroni o un Calderoli. Difatti il consigliere termina il suo ragionamento con questa frase, che chiunque potrebbe condividere: *"Il rispetto della legalità è il primo requisito per la convivenza civile tra le persone, e Reggio non può e non deve tollerare in alcun modo che certi fatti rimangano impuniti"*.

E' però la penultima frase che ci riporta nel cortocircuito mentale del piccolo razzismo trasmesso in quattro minuti. Con lo stesso tono civile, si dice: *"Qualora si accertassero responsabilità o anche*

<sup>39</sup> "Il Comune non si limiti alla solidarietà" Il Giornale di Reggio 27 febbraio 2012 <http://goo.gl/zmZ6j>

<sup>40</sup> A proposito di Massenzatico. articolo originariamente pubblicato su ViaEmilia.net <http://goo.gl/pT6Rq> e ripreso su Mahalla <http://goo.gl/fb0fh> Il percorso dei sinti reggiani: Integrazione culturale, scolarizzazione e anche nuove case per gli 800 residenti di etnia sinta. Positivo il bilancio della prima microarea di via Felesino.



solo connivenze o favoreggiamenti da parte di ospiti del campo nomadi di via Gramsci, da parte del Comune mi auspico che vengano presi i provvedimenti di cui al regolamento dei campi nomadi, e che a Reggio non ci sia alcuna ospitalità per questi individui".

Spiazzante quel "qualora" iniziale: non vi suonerebbe fuori luogo se al posto di una comunità rom o sinta, fosse riferito a qualsiasi altro gruppo etnico? Se il regolamento prevede l'espulsione dei colpevoli ("presunti" tali o dopo essere passati in giudicato?), sapreste dirmi se conoscete un regolamento analogo per le case comunali, dove se qualcuno compie un crimine, o è semplicemente sospettato di esserne l'autore, perde il diritto alla casa? Nel vecchio regolamento del comune di Milano (decaduto<sup>41</sup> a novembre 2011), perderebbe il diritto alla piazzola di sosta l'intera famiglia del presunto colpevole.

La chiave è in un altro frammento di dichiarazione: "Sono anni che i cittadini di Massenzatico e di Pratofontana subiscono passivamente gli effetti negativi di una convivenza intollerabile con la comunità nomade, nel silenzio delle istituzioni..." da cui discende il "legittimo sospetto" che l'aggressione nel locale sia la scusa per un regolamento di conti ben più grave, per cui una comunità debba pagare le colpe dei singoli, ANCHE IN ASSENZA DI COLPA PROVATA.

**Vorrei terminare questi pensieri, invitandovi a non chiedervi se ho parlato o meno di razzismo. Non è un razzista dichiarato chi ha fatto quelle affermazioni, ma credetemi, non lo sono neanche Borghezio, Gentilini, non lo era neanche Göbbels... solo vogliono fortemente che lo diventiate voi. Come sapete, nessun razzista ammetterà mai di essere tale.**

Sono (stati) tutti attori, recitano una parte con diversi comprimari e spettatori paganti, al solo scopo di alimentare la continua macchina dell'odio. Sanno che la paura, il risentimento, l'incertezza fioriscono, mai come in questi tempi, e quindi parlano e ci manovrano di conseguenza. Ma in fondo, dipendesse da loro non farebbero male ad una mosca... ci sarà sempre chi svolgerà il lavoro sporco in vece loro.

*...la domenica delle salme  
fu una domenica come tante  
il giorno dopo c'erano i segni  
di una pace terrificante  
mentre il cuore d'Italia  
da Palermo ad Aosta  
si gonfiava in un coro  
di vibrante protesta  
Fabrizio De Andrè – La domenica delle salme*

## *Sintesi: masse, intellettuali e come preparare un buon minestrone*

Non mi sono montato la testa. Anzi, è probabile che stia navigando a vista in un mare più confuso del solito così vorrei mettere in ordine in testa. Chi mi aiuta?

E' dal rogo di Torino del dicembre scorso<sup>42</sup>, che quella di dare un volto al "razzista fatto in casa"<sup>43</sup> è diventata una mia personale ossessione.

**Ossessione...??** A dire il vero ho notato, *con stupida soddisfazione*, che dopo anni a dibattere dei temi più disparati, se per caso le stesse cose si scrivono adoperando la parola magica "razzismo", aumenta l'attenzione; insomma, sembra che quella parola piaccia.

Purtroppo, mentre la situazione del razzismo in Italia si fa sempre più preoccupante (soprattutto per chi la osserva da fuori Italia<sup>44</sup>), la parola in sé è talmente abusata che riesco a scriverne principalmente attraverso PARADOSSI. Come questi:

- il razzismo della gente comune;

41 Amnesty International: "Italia: decreti che discriminano i rom sono stati giudicati illegittimi" 18 novembre 2011  
<http://goo.gl/Sqeeek>

42 Vedi capitolo iniziale

43 Vedi "A futura memoria"

44 Rapporto ECRI 2012, scaricabile da <http://goo.gl/REzDN>

- razzista non significa ignorante.<sup>45</sup>

In realtà, non mi interessa la disputa accademica, ma individuare un numero TOT di cause, per trovare le possibili vie d'uscita, senza doversi nascondere dietro parole nobili come SOLIDARIETA', DIALOGO, COMPrensIONE, la stessa DIRITTI - che col tempo sono diventate altrettanto abusate e quindi innocue. Più o meno questa la sintesi a cui ero giunto:

Il razzismo rimane vivo, vegeto e pericoloso (vedi Torino e Firenze a dicembre 2011). Ma come elemento "chimico" allo stato puro è percentualmente raro, e se devo considerarlo una forma di idiozia, è perché dopo Hitler, la decolonizzazione, la sconfitta politica del KKK negli anni '60, ha perso il suo ruolo storico.

Esistono, ed in tempo di crisi si rafforzano, situazioni di crisi non affrontate dalla mediazione politica classica. Rimescolamento dei confini e dei mercati, circolazione autonoma od indotta di persone, sono da un lato UNA delle cause della crisi, dall'altro forniscono una via di sfogo contro chi può essere aggredito-calunniato-discriminato senza possibilità di difendersi. Quindi un razzismo SPURIO e DIFFUSO, contaminato da altre motivazioni, in pratica continua l'atto (individuale-collettivo) razzista, in assenza di chi si dichiara tale o riconosca il proprio razzismo.

Ma per essere VIA DI SFOGO, occorre un quotidiano "lavoro ai fianchi" attraverso giornali, tv, internet, le stesse istituzioni (generalizzando: chi dovrebbe fare il cane da guardia della crisi), per fornire al cittadino medio questo nemico interno od esterno che dovrebbe essere la causa del malessere. Chi svolge questo lavoro "d'informazione-propaganda", è tutt'altro che scemo, viene retribuito per ciò che fa, è (che Gramsci mi perdoni...) un intellettuale organico ad una causa, e questa non è tanto il razzismo quanto il superamento "in senso reazionario" della crisi.

Il razzismo non come FINE, ma come MEZZO. In quanto tale, i suoi confini sono mobili, come si conviene ad una guerra di posizione. Ma il **razzismo come mezzo**, significa che, da Göbbels in avanti, il razzismo "scientifico" è un laboratorio politico di ciò che prima o poi riguarderà tutti. Da un lato, è quello che recita con parole semplici la famosa poesia di Niemöller (ricordate? Prima vennero a prendere gli zingari...), dall'altro me ne resi conto circa sei anni fa, quando iniziarono ad arrivare notizie inquietanti dalla Val Susa<sup>46</sup>. Allora facevano clamore le rivolte urbane a Parigi, oggi sta succedendo ad Atene e Madrid, l'estate scorsa fu la volta di Londra, in Val di Susa non è cambiato molto... E poi ripensai anche a Genova 2001<sup>47</sup>.

Vorrei chiedervi, gentili lettori, che effetto fa sentirsi parte di un esperimento da laboratorio con-

45 Vedi "Il laboratorio veneto" e "Commesse e politici"

46 "Facile comportarsi come RAMBO, quando il nemico è indifeso e nessuno può testimoniare. Il Rom, italiano o straniero, in un campo abusivo o regolare, è per antonomasia un tipo di cittadino che se si lamenta perde il diritto a risiedere, che il comune gentilmente gli ha concesso. Ma ecco, si presenta nell'ultimo mese un malessere che percorre l'Europa. Nelle periferie francesi, scoppia una rivolta, le cause si perdono in quarant'anni di storia francese. La miccia è nuovamente l'isolamento geografico e politico. La risposta dello STATO è stata l'impiego della forza pubblica e la militarizzazione delle periferie. Forse i Flic sono stati più civili con i figli del Maghreb, dei loro colleghi italiani nei confronti dei Rom, rimane il fatto che anche in quel caso LA FORZA PUBBLICA E' INTERVENUTA PER SANCIRE IL DISTACCO TRA POPOLAZIONE E ISTITUZIONI. In questo mese e mezzo difatti, non è emersa nessuna strategia pubblica che affronti il tema dei rapporti tra le istituzioni (centrali o decentrate) e settori marginali in rivolta. [...] nei fatti le istanze locali vengono soffocate (e sconfessate dagli stessi "federalisti"). La mancanza di una mediazione trasforma in pericolosi agitatori anche chi tra i manifestanti avrà sempre votato moderato o leghista." Vedi "Vicini distanti" di Fabrizio Casavola Ligera edizioni, "Mal di pancia" pagg. 46-48, anche su Mahalla: <http://goo.gl/ic6nb>

47 "10 anni visti dall'oblò di una roulotte, sempre da Mahalla: <http://goo.gl/RWcVZ> "...fu forse il primo avvenimento che seguì da casa praticamente in tempo reale (il secondo fu l'attentato alle torri gemelle, a distanza di qualche settimana): vale a dire, le notizie arrivavano con un flusso continuo tramite dirette radio, televisione, i primi siti online dei quotidiani, i forum e i gruppi di discussione. Proprio per questo, mi ricordo alcune cose di allora:

\* la reazione di chi sentiva scosse e sue sicurezze di tranquillo democratico in pantofole (siete per sempre coinvolti, diceva qualcuno): qui siamo in Italia, queste cose non possono succedere. Magari in Argentina, o in Iraq, o in Corea. Eppure succedevano, ma il nostro cervello è più forte dei fatti e allora è come se ci fossimo autoconvinti che fosse un film. Noi, la TV, i giornali, sapevamo – ma nel contempo QUALCUNO NON VOLEVA SAPERE;

\* ma già da subito chi voleva, sapeva. Molto più dei media ufficiali, Internet iniziava a dimostrare le sue potenzialità con brutte foto scampate ai manganelli, i forum dove chi scriveva aveva visto la mattanza con i suoi occhi;

\* come conseguenza (so di dire una cosa impopolare) il permanere, l'evolversi di una forma di incomunicabilità: per cui le ragioni di chi riusciva a vedere solo un esagitato armato di estintore non riuscivano ad incontrarsi con quelle di chi descriveva il comportamento FASCISTA dello stato, e viceversa..."

dotto su Rom e Sinti, di cui sarete le prossime cavie?<sup>48</sup> Voi, che magari siete contro la sperimentazione sugli animali... E così rendersi conto FINALMENTE, che comprendere, dialogare (e magari solidarizzare) con questa gente non è "buon cuore", ma farsi prestare una potente SFERA DI CRISTALLO per leggere il vostro futuro (e studiare il comune passato).

Perché, **capitolo se volete salvare la pelle**, non avete la certezza di stare a destra o sinistra, dovete piuttosto immedesimarvi nei panni di un bersaglio mobile nella Sarajevo anni '90, preda di cecchini nascosti dalle cento bandiere, pronti contemporaneamente a sorridervi o spararvi a seconda del momento.

*Gli ultimi pensieri vanno alle cronache che arrivano dalla Val di Susa*, immaginandomi come la descriverebbe la stampa "libera" se al posto di Chiomonte i fatti riguardassero una sperduta località in Venezuela, Russia, Uganda, Corea del Nord... Così come nel razzismo mediatico esistono il poliziotto buono ed il poliziotto cattivo, anche riguardo alla TAV ci sono i ragionevoli (*Corriere, Repubblica, Stampa*) che se devono dare del **cretino** ai rivoltosi lo fanno sottovoce e con educazione, e quelli che ragionevoli non riescono proprio ad esserlo (tipo *Libero o il Giornale*<sup>49</sup>).

Così finisce che noi (civili, democratici, ecc.) la ce la prendiamo con questi ultimi, perché sanno sintetizzare quello che i primi non scrivono. Tutti e due, con un metro differente, non danno spazio a quello che sarebbe un PRINCIPIO OVVIO se lo scopo fosse quello dichiarato, cioè: la fine delle violenze ed il dialogo, nell'interesse generale della nazione.

Però, quel Cretinetti a tutto tondo, mi riporta ad una similitudine con "chi non è razzista, ma vuole che lo diventino gli altri". Mi viene in mente, inizio anni '90 circa, i miei figli erano piccoli, ed alla TV assistevano impassibili a sbudellamenti vari nei cartoni animati; ma avevano terrore quando per caso erano ripresi **Ferrara o Sgarbi con la bava alla bocca**. Eppure, tralascio ogni considerazione politica-morale, quei due a saperli prendere sanno essere persone, non dirò squisite ma educate e ragionevoli, a volte addirittura di larghe vedute<sup>50</sup>.

Quel *Cretinetti*, non spiega niente delle ragioni PRO TAV, è il corrispondente calcistico di un fallo commesso lontano dalla palla e a gioco fermo. Lo scopo è perpetuare LA CREAZIONE DEL NEMICO, ma attenzione: **il bersaglio è doppio (e mobile, oserei dire CULTURALE)**. Da una parte, chi vuole essere convinto che un NO TAV sia per forza un pericoloso terrorista; dall'altra, chi condivide le ragioni della protesta tenderà a rinchiudersi in una difesa AUTISTICA e sempre PIU' A RISCHIO DI DERIVE VIOLENTE: *semplificando: un atteggiamento del tutto simile e speculare al meccanismo razzista*.

E' impedire il dialogo, o quella pallida speranza che ne resta, lo scopo. Io, nonostante sia convintamente NO TAV, trovo che quel che manca (ora, come sei anni dopo il primo articolo) sono le condizioni per dibattere civilmente (e confrontandosi su dati e prospettive REALI) tra le due ragioni. Noto una cosa che mi fa paura quanto il progredire del cantiere o il comportamento della polizia: l'intolleranza crescente fra due fazioni di cittadini, per altro tra loro simili.

Cittadini, ripeto, come cavie di un esperimento sociale. Cittadini che da Rom e Sinti possono imparare (eccolo: il confronto necessario) come resistere INTELLETTUALMENTE a manganellate e giornalisti, senza dover portare odio (ma anche senza considerare stupido l'avversario) perché, ricordatelo, **il domani non è mai sicuro, ma case, carovane e baracche ci saranno ancora, amministratori, politici e pennivendoli invece passano... PASSANO TUTTI**.

48 Vedi "Cavie da laboratorio"

49 Altro che eroe, è solo un cretinetti – Il Giornale: <http://goo.gl/EUJYw> "Luca Abbà ha fatto il bullo ed è caduto da un traliccio. VIDEO Abbà sale sul traliccio. Folgorato da una scossa, ora è in coma. AUDIO "Se salite mi attacco ai fili". Ma per gli antagonisti è già un eroe... di Alessandro Sallusti"

50 Milano, alla 54° Biennale di Venezia partecipa Bruno Morelli: "...La selezione dell'artista rom marsicano Bruno Morelli è dovuta principalmente da Vittorio Sgarbi, questo per dare alla panorama culturale del nostro paese un quadro più completo, il rispetto cioè anche delle minoranze etnico-linguistiche che pure hanno dato e danno tuttora un contributo sul piano dei valori estetici. Come sostiene il critico, nel presentare al pubblico l'opera "In- Contro", cogliere la valenza dell'Estetica Romani quale espressione di cultura minoritaria ricca di significati legati alla natura e ai sincretismi antropologici culturali, che difficilmente riesce a comunicare alla società. Una visione del mondo in "transe-unte" per mezzo del linguaggio universale dell'arte." da U Velto <http://goo.gl/7lqjx>

## Lettera agli "amici"

Dello sgombero a Tor de' Cenci ne ho accennato qualche riga fa<sup>51</sup>. Non voglio annoiarvi con testimonianze strappalacrime, recriminazioni sui diritti negati... cose già lette e masticate.

Rifletto sul rapporto virtuale (molto reale, come spiegherò in seguito) tra chi sopravvive con qualche sicurezza residua, interfacciandosi al mondo tramite rete, internet e magari convegni, e gli "insicuri", i "non-garantiti", che in questo piatto uniforme ritrovano forme di lotta dimenticate da chi le aveva inventate.

Veniamo al pratico; pochi giorni da quello sgombero, apparve su Facebook questa notizia:

Da stamattina alle 9.00 i rom sgomberati di Tor de Cenci protestano attraverso lo sciopero della fame contro la disumana collocazione che è stata loro riservata nel centro di accoglienza del comune di Roma sito presso un padiglione dell'ex fiera di Roma in via dell'Arcadia. In questo centro dormono tutti ammassati in due enormi stanzoni in condizioni igieniche pessime. La protesta continuerà ad oltranza fino a quando il comune di Roma non troverà loro una sistemazione dignitosa per qualsiasi essere umano.

L'autore della nota è Davide Zaccheo, che a Tor de Cenci lavorava, e ha sempre fornito informazioni su cosa vi accadeva<sup>52</sup>. Nonostante il suo sforzo per tenerci informati e soprattutto attenti, è rimasto solo, o quasi.

Ora, chi frequenta l'ambiente di Facebook, sa quanto sia facile, addirittura compulsivo per qualcuno, usare la funzione "Condividi": è facile, per niente dispendiosa e di solito ci si fa belli coi pensieri o le immagini prese da altri. COME MAI COSI' POCHE CONDIVISIONI, STAVOLTA?

No, non mi preoccupano quei Rom prima sgomberati e poi ammassati come scatolette... sarò cinico, ma ci sono abituati a vivere in condizioni inumane.

Mi preoccupano i tipici utenti massa da Facebook: se si fosse trattato di denunciare uno sgombero, o la malapolitica di una giunta, o l'ennesimo morto, ci sarebbero state schiere di anime belle a diffondere la notizia, anche (soprattutto) senza avere capito di che cosa si trattasse. Perché una notizia simile sarebbe stata la conferma dello stereotipo del povero rom, che se non è un delinquente, dev'essere per forza una vittima (e via di compatimento).

Ma se sono i Rom stessi a stancarsi delle "condizioni inumane" a cui sono da anni sottoposti, per gli utenti telematici parlarne, scriverne, condividerne, significherebbe riconoscere che allora anche LORO sono davvero simili a noi.

Se GLI ALTRI, gli estranei, gli esclusi... chiamateli come volete, sono arrivati ad un atto estremo come lo sciopero della fame, non è per qualche ricatto sentimentale in cui noi BUONISTI A PRESCINDERE dovremmo cadere; è invece per mostrare che sono disposti, una volta tanto dopo anni a chinare la testa, a mettersi in gioco.

Guardate, per favore, la home page di qualsiasi giornale. Guardate l'attenzione riservata a cento notizie inutili. Confrontatele con questa tragica e dolorosa presa di coscienza.

LORO ci hanno provato, non solo per la casa o per le famiglie, ma per la loro dignità. POCHI hanno voluto riconoscerlo e sono stati sconfitti, ancora una volta, non dalle ruspe ma da chi li ha osservati senza vederli (e senza vedersi). Consoliamoci: saremo sconfitti anche noi, perché questo tipo di proteste una volta le facevamo noi, ma ORA non siamo neanche più in grado di riconoscerle, quando è qualcun altro a farlo.

## Neanche due righe in cronaca

*Ma che piccola storia ignobile mi tocca raccontare,  
così solita e banale come tante,  
che non merita nemmeno due colonne su un giornale  
o una musica o parole un po' rimate,  
che non merita nemmeno l'attenzione della gente,*

51 Vedi "Roma, 28 settembre 2012"

52 Altre cronache in Mahalla, vedi <http://goo.gl/fspTD>

*quante cose più importanti hanno da fare,  
se tu te la sei voluta, a loro non importa niente,  
te l'avevan detto che finivi male...*

Francesco Guccini – Piccola storia ignobile

Bologna, metà giugno 2012: Due ragazzini bivaccano all'aperto, dopo diversi sgomberi, e già da qua capiamo, senza che nessuno lo spieghi, che probabilmente sono rom. Lui viene picchiato a sangue da una banda, lei (incinta) viene violentata<sup>53</sup>. Cosa scrivere? A parte l'indignazione, intendo...

- Sospetto dell'indignazione, come di una fiammata che si esaurisce subito.
- Sospetto dell'indignazione perché, peggio ancora, diventa un artificio dialettico dove le vittime c'entrano poco, ma la cosa importante è ribadire quanto gli altri siano cattivi e noi invece siamo i buoni.
- Sospetto delle cascate di aggettivi, che mascherano il vuoto delle idee e delle proposte.

Eppure, come è possibile non indignarsi di fronte a fatti simili? Mantengo i nervi saldi, vediamo cosa si può scoprire ancora:

In commissariato la loro denuncia si trasforma in un decreto di espulsione per lui perché, anche se nati in Italia, non hanno documenti, e la legge in questa storia di "clandestini", tutela solo la madre.

Il RAZZISMO VIOLENTO e quello ISTITUZIONALE cozzano contro ogni elementare norma di diritto.

**RAZZISMO VIOLENTO:** cambiano le maschere, ma sono sempre carogne: chi altro farebbe un atto di coraggio e dignità nel pestare e violentare in quattro due ragazzini di 15 e 20 anni? Sapendo che le vittime non sono due pupilli di una italianissima famiglia, ma due piccoli rom (ed un terzo in arrivo) di cui quasi nessuno si è mai occupato e si occuperà?

Leggo qualche giorno dopo<sup>54</sup> che gli aggressori sarebbero quattro nazionalisti rumeni. Per una volta non mi preoccupa quanto possiamo essere razzisti noi italiani: la destra estrema (o radicale), già in passato ha dimostrato di avere gli strumenti per coordinarsi a livello sovranazionale. Ad esempio, razzisti e neonazisti di Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia da anni operano congiuntamente in quei territori, tanto in maniera "istituzionale" che con marce, cortei, pestaggi, devastazioni di quartieri e proprietà di minoranze etniche e religiose.

Non erano mai scomparsi, ma oggi sono nei parlamenti, nei salotti buoni (ma anche negli stadi e nelle periferie urbane) di un'Europa che non è soltanto in crisi finanziaria, ma anche in crisi culturale e d'identità. Operano assieme ovunque con le medesime parole d'ordine.

**RAZZISMO ISTITUZIONALE:** immaginate... di essere voi che hanno picchiato e a cui hanno spaccato il naso, immaginate che gli stessi hanno violentato la vostra donna incinta. Però, che siate nati in Italia o meno, la vostra colpa è che non avete documenti, ed allora: niente da fare, sarete trattati peggio di un animale.

Perché, nel momento della denuncia scatta automaticamente la procedura d'espulsione. Potrete mai fidarvi di una legge che stabilisce che non potrete avere giustizia o che vi impedisce di testimoniare?

E' una cosa talmente assurda, che ho passato una mezza mattinata a studiare tutte le possibili scappatoie in casi simili. Non ho trovato niente. Ho chiesto aiuto a due avvocati che conosco. Non mi hanno ancora risposto.

**Qualcuno sa darmi una mano?**

## *Sbarchi UFO tra Padania & Terronia*

*Panico tra le popolazioni a nord e a sud, per l'arrivo di pericolosi extraterrestri... anche se la loro presenza è documentata almeno dal 1422. Le potenti truppe italiane, intervenendo*

53 Vedi "Rom a Bologna: Violenza brutale e disumana contro una coppia di giovani sposi nel centro della città." su Nazionerom <http://goo.gl/1lbJV>

54 Vedi: Cervelliamo "Bologna:quattro nazionalisti romeni massacrano di botte due zingari per strada" <http://goo.gl/b2aqN>

*immantinentemente e con sommo sprezzo del pericolo, mantengono il controllo della situazione. Il presidente Obama, interpellato sull'ipotesi di un intervento USA, ha risposto di avere altre gatte da pelare. (DISCLAIMER: nessun gatto è stato maltrattato per questo annuncio)*

**RIMINI**<sup>55</sup> - Blitz di carabinieri in un accampamento di nomadi. L'alta concentrazione di Rom e Sinti presenti l'altro giorno in città ha messo in allarme la popolazione e di conseguenza i carabinieri che sono intervenuti per controllare che tutto fosse in ordine. Alle 13 e 10 di sabato scorso, a seguito di una mirata attività informativa svolta sul territorio, i carabinieri del nucleo radiomobile di Rimini, delle stazioni di Santarcangelo e Viserba sono intervenuti a Santarcangelo di Romagna dove erano stati segnalata la presenza cospicua di camper e roulotte di nomadi nelle aree di sosta adiacenti alla città.

**I carabinieri, in maniera oculata**, hanno svolto un capillare controllo del territorio finalizzato ad identificare le persone che sostavano. L'attività permetteva di individuare che si trattava per lo più di giostrai giunti nella città clementina in occasione della festività dei morti e della tradizionale fiera di San Martino che si svolgerà nel prossimo week end. I controlli permetteva ai militari di effettuare un monitoraggio preciso dei componenti familiari che effettivamente sostano nelle aree industriali, artigianali e nelle adiacenze del cimitero. Questa azione di verifica e prevenzione sul territorio proseguirà incessantemente anche nei prossimi giorni e fino all'evento fieristico.

**Ancora zingari in città**<sup>56</sup>. Nuovo campo nomadi nel piazzale retrostante lo stadio comunale Pastena, in piazza Pozzo, e, come da copione, arriva la protesta dei residenti. Dopo l'intervento delle forze dell'ordine per convincere alcuni gitani a cambiare locazione circa due settimane fa, il problema si ripropone con una nuova tribù, ancora più numerosa della precedente, che ha trovato collocazione alle spalle dell'impianto di viale Barassi. Il gruppo di zingari si trova nella zona da due giorni. Secondo alcuni abitanti del quartiere, si tratterebbe di almeno una ventina di unità e sei di mezzi, tra cui roulotte ed autovetture.

Diversi residenti del quartiere Taverna delle Rose avrebbero già fornito informazioni utili al comando di Polizia municipale di Battipaglia. Gli agenti, coordinati dal comandante Gerardo Iuliano, dovrebbero attivarsi nelle prossime ore. I medesimi residenti avrebbero poi intenzione di richiedere al comando di Polizia municipale un maggior controllo della zona e magari l'installazione di una telecamera da collegare all'impianto generale di videosorveglianza.

Un dispositivo per la ripresa e la registrazione delle immagini è già presente in viale Barassi, nel piazzale antistante lo stadio Pastena. La richiesta degli abitanti è di installare una telecamera anche nella zona retrostante l'impianto, dove solitamente trovano rifugio i gitani di passaggio.

*OK, non c'è neanche la notizia. Ho pubblicato il tutto solo per la coincidenza di aver letto di seguito i due articoli lunedì 5 novembre, sperando di evitare una qualsiasi psicosi.*

*A proposito di psicosi... mettete insieme un articolo della settimana prima<sup>57</sup>, la provincia profonda e una misteriosa macchina rossa. Ecco che due giorni dopo Rimini e Salerno, mercoledì 7 novembre:*

**ROCCAMONFINA (Caserta)**<sup>58</sup> – Ma cosa sta succedendo nel paese roccano? Da giorni un'auto rossa circola in paese in cerca di bambini. Qualche settimana addietro, nella vicina Teano, mentre una mamma era intenta ad aggiustare la maglietta al figlioletto, degli uomini, verosimilmente zingari, si avvicinano alla signora e stavano prelevando il bambino più piccolo dalla carrozzina, fortunatamente il fratellino più grande si è accorto ed ha iniziato a strillare mettendo in fuga i malfattori. Un altro caso è successo qualche giorno addietro a Roccamonfina quando ad un bambino della locale scuola media, mentre usciva dalla scuola dopo il solito orario, si è avvicinata un'auto rossa con a bordo gli stessi uomini che inequivocabilmente erano zingari, si sono avvicinati al bambino

55 ROMAGNANOI <http://goo.gl/9ewkb> Prima pagina: INVASIONE DI NOMADI DURANTE LE FESTIVITA'.

BLITZ NELL'ACCAMPAMENTO - I carabinieri hanno identificato tutte le famiglie presenti in questi giorni sul territorio di Santarcangelo di Romagna

56 La città DI SALERNO <http://goo.gl/tiSAN> In piazza pozzo ARRIVANO GLI ZINGARI: E' PROTESTA La carovana è accampata alle spalle del Pastena. Sos dei residenti

57 Stavolta non si tratta di una testata locale, la primogenitura spetta nientepopodimenoché al GIORNALE <http://goo.gl/wn1vt> Prova a rapire un bimbo Un nomade ricercato e campi rom al setaccio

58 L'Eco di Caserta <http://goo.gl/ksOIT> Roccamonfina, in paese gira un'auto rossa con zingari a bordo, e le famiglie tremano

invitandolo ha salire sull'auto che lo avrebbero accompagnato a casa dai genitori. Il bambino, memore delle raccomandazioni dei genitori, spaventato rifiuta l'invito senza dare per nulla ascolto ai due uomini, così corre, raggiunge casa e racconta l'accaduto ai genitori. A questo punto crediamo che le forze dell'ordine devono dare risposte ai cittadini per far sì che nei paesi torni la tranquillità.

*Per terminare, vorrei riconoscere il merito a quell'articolo di settimana scorsa che, consciamente o meno, sembra aver innescato questa nuova spirale di terrore e fantascienza:*

*Il fattaccio "sembra" sia avvenuto a Corsico, in realtà si "sarebbe" svolto a Pieve Emanuele, i carabinieri competenti quindi sono quelli di Rozzano e non di Corsico (n.d.r.: siamo nella periferia sud-ovest di Milano).*

*Tralascio gli scontati giudizi sull'imparzialità del Giornale:*

- *Si accenna addirittura ad un colpo di pistola, è possibile che nessun altro riporti la notizia?*
- *Come mai a distanza di una settimana nessuno ne ha più parlato?*
- *Oltre metà dell'articolo è composto da ipotesi, segnalazioni già smentite in passato e dati che non c'entrano niente col caso segnalato. Tutto finalizzato all'affermazione che appare a metà scritto "Suggestioni? Mica tanto"*
- *L'idea è che più che di rapimento, si parli di "rapimenti percepiti"*

## Ora di religione

*Precisazione: essendo io vagamente "eretico", e non volendo offendere nessun credo, si parlerà di calcio, football... pallone insomma.*

*Una religione che (come tutte le altre) provoca guerre e scomuniche, così che anche il cittadino innocuo può giocare ai soldatini senza quelle controindicazioni rappresentate da bombe, sparatorie, fame, esodi forzati...*

*Seconda precisazione: anni fa ho linkato con Google Alert la parola "zingari" per ricevere segnalazioni puntuali sull'attenzione dei media. Ebbene, da qualche mese le segnalazioni sono aumentate notevolmente, ma Rom e Sinti c'entrano una beata cippa. Riguardano, ad ondate regolari, storie legate ad una nuova Calciopoli.*

*Non mi risulta che chi vi sia coinvolto abbia cromosomi "zingari", come è successo ad altri campioni<sup>59</sup>.*

*Sintesi: prima o poi qualcuno doveva scriverlo, è toccato a Ticinonews<sup>60</sup>: "Voglio però aggiungere una cosa", prosegue Giuliani. "Qui si sente parlare di "zingari" e di "slavi" e queste sono reminiscenze che mi ripugnano. E che non fanno bene a nessuno. Secondo me bisogna usare nomi e cognomi".*

## Che problema chiamarsi Zlatan!

Questa storia potrebbe iniziare in Svezia, un paese a tratti molto più civile del nostro, talmente triste e nordico che possono dare dei TERÜNI anche a quei polentoni di Cassano Magnago. In Svezia nacque 30 anni fa Zlatan, calciatore dal vago profilo cavallino, capace di sfracelli nei campionati nazionali e sostanzialmente una pippa nelle competizioni europee (un po' come le nostre squadre di calcio negli anni '70). Zlatan ha il problema di molti calciatori viziati: un carattere schifoso (e quando sei ai vertici, devi anche essere educato come Pelè, i sanguigni come Maradona non sono tollerati, anche se Zlatan ha un approccio alla chimica diverso dall'argentino). Inoltre, cambia squadre di calcio manco fossero mutande. Così, i tifosi avversari (anche quelli che lo adoravano pochi anni prima) cominciano ad urlargli ZINGARO, ZINGARO... perché a questo punto Zlatan non è più uno svedese, ed anche a gridargli BOSNIACO-CROATO<sup>61</sup> non sarebbe la stessa cosa. Zlatan ha origini khorakhané, nonostante le sue mille casacche, quello rimane il peccato originale.

Suo coetaneo è Alan Caligiuri, che alla radio realizza una di quelle trasmissioni pietose con le risate e gli applausi registrati. Il suo siparietto si chiama "Zlatan lo zingaro" (manco a farlo apposta: il peccato originale). Biografia truzza<sup>62</sup> come quella dello Zlatan più famoso.

Il suo Zlatan vive "nella casa a rotelle", ruba, spaccia, sfrutta minori e prostitute... e, devo dire per averne parlato con loro, non dispiace neanche a Rom e Sinti (italiani o stranieri), sempre ansiosi di conformarsi con quel che pensano i gagè. Diciamo che ci hanno fatto l'abitudine a chi di loro parla male, e poi non sono mai stati un popolo da scatenare crociate. Così, stanno allo scherzo, indecisi se si tratta del solito razzismo da poveracci (che per forza se la prende con i più poveracci ancora) o un sistema perché al solito qualcuno faccia soldi usando gli zingari (cioè amici e nemici uniti nell'abbraccio del dio denaro).

DATO CHE L'ORIGINALITA' E' ZERO, la storia potrebbe finire qua. Ma visto che i Rom e i Sinti sostanzialmente se ne fregano, ecco scendere in campo i soliti professionisti dell'antirazzismo<sup>63</sup>,

59 Vedi <http://goo.gl/XA1Uk> E' un sito che contiene un vasto elenco di famose personalità di origine rom, sinta, kalé e romanichals

60 "Scommesse, nuovi nomi" <http://goo.gl/M9E9a>, il commento riportato è del presidente del Torino calcio

61 Da Wikipedia <http://goo.gl/UkFr7>: "Svedese di origine bosniaco-croata, Zlatan nasce a Malmö da genitori jugoslavi: Šefik Ibrahimović, il padre, originario di Bijeljina nella Bosnia ed Erzegovina e Jurka Gravić, la madre, croata originaria del paese di Prkos, parte del comune di Scabrigna"

62 Per fortuna, una biografia ufficiale di Alan Caligiuri non c'è ancora. Ma se vi accontentate, c'è il suo profilo Facebook <https://www.facebook.com/alanzooaligiuri?sk=info>

63 Caso Zlatan. Punto e da capo? di Miruna Căjvăneanu - Gazeta Românească riportato sul sito di EveryOne <http://goo.gl/sSaqA>: "Dopo il clamore suscitato dalla parodia razzista dello Zoo, la mobilitazione in Italia e



speranzosi nell'ennesima tribuna mediatica. O peggio ancora, di assurgere a portavoce di un popolo che vorrebbe essere ascoltato (qualche volta) in prima persona e senza protettori.

E così la storia riparte, perché al coro antirazzista si uniscono i Rumeni, in Italia e in patria, cioè una delle popolazioni più antizigane che ci siano; maltollerati in Italia, ma che col nostro popolo condividono sicuramente il vittimismo.

*Cosa c'entrano i Rumeni? Zlatan al limite è un nome slavo...*

Se Caligiuri avesse continuato a ripetere le stesse cose, prima o poi sarebbe diventato una macchietta (come capita a chi non sa variare il repertorio). Ma, ad un certo punto, ha deciso che Zlatan, nonostante il nome, dovesse venire dalla Romania (visto che ultimamente quasi tutti i Rom arrivano in Italia da lì) e ha chiamato la Romania come Zingaria<sup>64</sup>. Apriti cielo! Se sei rumeno, puoi anche essere definito **ladro, pappone, prostituta, ma essere solo avvicinato ad uno zingaro significa montare un incidente internazionale.**

Poco altro da raccontare: la trasmissione è stata sospesa, Caligiuri si dipinge come una vittima della censura, i professionisti dell'antirazzismo sono contenti perché si è parlato di loro in Romania. Storie da gagé.

Io mi accontenterei che Caligiuri provasse sulla sua pelle cosa significa campare di elemosine e piccoli furti, o raccogliere rottami per 10 euro al giorno. **Alan, se non ti faranno più andare in radio (ma non credo, quelli come te cadono sempre in piedi), ti raccomanderò a qualche amico mio, poi mi dirai...**

## Guida alla campagna elettorale

**Discorso del Sindaco di Palomonte** (il quale, in realtà, non ha niente a che fare con questo sproloquio!)<sup>65</sup>

*"Cittadini, di Palomonte e di Contursi Termini e di ... Oliveti Cetri. Qui siamo tutti presente innanz' a tutt'a questo locale, io vingrazio agli sposi e mio cognati che effettivamente ci ha portati in questo locale che ha dato l'onore affettivamente al più ampie respiro che noi possiamo tutti testimoniare che veramente questo localo nunn'è ulllocalo come tutt gli altri raccontano meèllocalo veramento severamente iggiusto che, affettivamente ci ha trattato, come verament come figlio dell'ingenito figlio... Vabbuon? E allora cari cittadini, a noi a questo punto abbiamo ringraziare innanzitutto a tutt'il popolo che affettivamente nciascoltato e nciascolta quali siano le più parole ampie respiro ... Vabben'? Cittatino, innanzitutto vi dico questo che noi affettivamente rendiamo prima allo localo che nciaospato e quello chi cià portato ... in questo punto ... e allora a tutti, cari cittatini di Palomonte e di Contursi Termini e di Oliveti Cedro noi ringraziamo prima iddio e poi agli uomini della volontà nostro che affettivamente hanne contribuito qualo siano la più ambie respiro ... di questo popolo ... cari fratello, teng dirvi in coro noltro ... che noi ... siamo qui per fare una polemica affettivamende agli altri locali ... Vabben'? Che noi siamo state trattate come fratelli di questo pundo ... verament' ggiusto e dovere che non si seneritava che effettivament' noi come facevano la polenica negli altri ... degli altri fatti ... Vabben'? Io so tutto, cari cittatini e ho scoltate bene la voce dei popoli comungue e in tutte le coso abbiamo costatato con le nostre veramente coscienze dall'anima e dal popolo ... Vabbuò? E allora a questa dobbiamo ammirare prima innanzittut'a il localo ... che a noi ci ha dato quelli chi noi c'abbiamo verament' saziato ... da me il primo ... meriè, mi rento veramento conto che sio questo localo ... Vabben'? E spera ca tutti voi cari cittatini e como ca, e come anco lo sposo le mie nipote la mia sorella e il mio cognato che affettivamente restaranno loro tranquill' e ffelicità nella loro coscienza ... (Voce del popolo: "nun cia fazz cchiù, nun cia fazz cchiù). Cari amici ... veramenti è questo ch'ie dic' e dichiaro innanzitutto al popolo*

*Romania e la condanna dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, l'autore continua ad appellarsi al diritto di satira. I romeni, però, si sono fatti finalmente sentire. Roma – 23 novembre 2011 – "Il caso di Zlatan" è partito da una segnalazione di Roberto Malini, coordinatore dell'organizzazione "EveryOne"..."*

64 Faccio bordello, polemica sullo Zoo di 105, su Osservatorio Balcani e Caucaso: <http://goo.gl/wW5sT>

65 Il testo l'ho trovato sul sito andreaconti.it <http://goo.gl/ZL1t1>, qui <http://goo.gl/2Sj0H> o su youtube trovate anche la registrazione

*che veramente è una cosa buona e giusta ... e dovero di ringraziare a coloro che gi è venut' e ngiaospitat' in questo locale ... eh ... sissignore ... Cari amici ringrazia al popolo e io sono IL ZIO DELLO SPOSO e ringrazia lo sposo e il popolo di Contursi Terme di Palomonte e affettivamente di Oliveti Cetro ... che noi siam'affettivamente fiere di rientrar nella nostra famiglia com' a tutti EGUALE EGUAGLIANZA DEL POPOLO!*

Un fatto recente può essere un buon bigino per studiare come si comporta in questi casi, **col massimo ritorno mediatico e la minima spesa**, un potenziale candidato, non importa quanto sia razzista o meno.

I fatti<sup>66</sup> vedono protagonisti un sindaco, un allenatore di calcio, ed il campanilismo tra due città: Chieti e Pescara (quindi in questo caso, facciamo a meno di tirare in ballo la solita Lega).

La prima cosa che salta all'occhio, è che il ROM, lo ZINGARO, diviene una mera scusa, una specie di categoria per sfottere l'avversario (neanche un avversario politico in questo caso). Non c'è bisogno di inventarsi storie di furti, maltrattamenti, percosse o altro... come diceva un vecchio Carosello: BASTA LA PAROLA, ma difatti in quel caso si parlava di lassativi...

*Razzismo come categoria*, apro una parentesi: circa venti giorni prima era apparso sul Tempo di Roma un articolo (che si voleva ironico) sui napoletani<sup>67</sup>. Chi scrisse quell'articolo venne sommersa di mail di protesta di napoletani, alcune le davano della RAZZISTA, altre della ZINGARA.

Comunque, MAX RESPECT per la risposta dell'allenatore: *"Io rom? Non capisco se è un'offesa nei miei confronti o del popolo rom..."*

Ovviamente, al sindaco non può fregargliene di meno di continuare con l'allenatore, l'importante a questo punto era tirarla per le lunghe sul suo profilo facebook:

*"Ok la battuta su zeman me la potevo risparmiare (ma sapete quanto m'importa a me..."* lunghissimo sfogo in sindachese, dove si scusa e rivendica di tutto, ma l'argomento ROM è stranamente scomparso.

Poco più sotto, sempre lui ci concede un'altra commovente testimonianza: *"Sono stati intensificati i controlli per la repressione dell'accattonaggio molesto che negli ultimi mesi sta registrando in Città un incremento preoccupante..."* (sabato h. 14.12) Però, poverino, assicura che tutti ce l'hanno con lui per motivi elettorali...

E tra un zeman minuscolo ed una Città in maiuscolo, ferve il dibattito, con ogni sfumatura possibile:

### **Sindaco**

*Mi dicono che tutto questo polverone, ovviamente io avrei fatto bene a farmi i fatti miei, l'ha alzato la Sclocco che nel confronto televisivo non ha detto nulla ma poi ha riferito parzialmente la mia battuta alimentando questa inutile polemica. Spero sia finita. Inviterò il boemo zeman....*

### **Fioccano le risposte** (ovviamente ho eliminato i nomi)

- *Giusto!!*
- *adesso dici "il boemo Zeman" invece dello "zingaro Zeman" ..da chietino mi vergogno ...bada bene sono della tua stessa area politica ma non mi vergogno a bacchettare che dice cazzate..*
- *Quante persone serieose che invocano rigurgiti di razzismo o una scusa x sfogare una repressione appartenenza politica ora Sindaco dopo la tua battuta puoi far venire tutta la monnezza che non se ne accorge nessuno ! Mah*
- *ottima pubblicità "negativa" per Chieti. Mi stupisco ancora della genialità che riuscite a dimostrare per affondare la città*
- *Certe battute da una persona che ricopre un ruolo simile andrebbero evitate...contesto go-liardico o meno è umiliante!! Mah, rimango sempre più perplessa..grazie x il bell'esempio che la politica dà ogni giorno!*

66 Per chi non avesse idea di che cosa si parla: Sindaco a Zeman: "Mezzo rom" Il boemo: "Chi voleva offendere?" su Repubblica <http://goo.gl/9wJwP>

67 L'originale non riesco a ritrovarlo, ma tramite CanaleNapoli <http://goo.gl/5Bq39> potete farvene fate un'idea

- *Che tristezza ancora ste menate su Chieti e Pescara...andate un po'oltre...o è chiedere troppo? E chiudo qui visto che non ne vale la pena!*
- *magari se Zeman viene scritto con la maiuscola .....*
- **ONORE A TE SINDACO AVANTI COSI**
- *non è una cazzata da calcio: è razzismo!..e io mi indigno.*
- *non ne facciamo un dramma e che avra' detto Mai !!!tutto sto polverone ....stia sereno i problemi sono ben altri rispetto a queste cavolate.*
- *Si vergogni fascistone*

### **La chiusa, al sindaco nostro, ormai lanciato in volata:**

- *Stasera (lunedì ndr.) alle 18.30 rilascerò un'intervista a Radio 24 il Sole 24 ore*

## *Ai supplementari*

Rimaniamo a Pescara, fine maggio 2012. Nelle strade della città appaiono enormi cartelloni:

### **IL PDL MANTIENE GLI IMPEGNI. FUORI DALLE CASE POPOLARI ROM E DELINQUENTI**

Un lampo a ciel sereno? O più probabilmente una risposta politica alla rivolta degli ultras del Pescara calcio, dopo che un loro esponente era stato ucciso da un gruppo di Rom locali, forse per un regolamento di conti. Ne era seguita una mobilitazione di tutta la città, ma nel frattempo il quartiere di Rancitelli, abitato soprattutto da Rom, era stato messo praticamente sotto assedio dalle frange degli ultras<sup>68</sup>. Anche in provincia c'erano stati dei tentativi di caccia al rom<sup>69</sup>.

Era successo qualcosa di simile in Bulgaria, nel settembre 2011<sup>70</sup>. Anche lì, un incidente le cui cause sono ancora da chiarire, aveva portato alla morte di un giovane bulgaro. Il rom colpevole era legato ad una famiglia sospettata di traffici poco limpidi. Ne era seguita una settimana di "caccia al rom" in decine di città e villaggi. Gli assalitori erano giovani bulgari, anche di istruzione superiore e tra loro molti appartenevano a gruppi di ultras organizzati dalle squadre di calcio. La politica e gli sciacalli, gli ultra-nazionalisti di **Ataka** intendo, si sono fatti vivi solo a cose fatte, giusto in tempo per rivendicarsene il merito.

*Ma torniamo ai cartelloni di Pescara, ITALIA:*

Vorrei capire e non è facile... se in quel manifesto avessero scritto FUORI DALLE CASE POPOLARI I DELINQUENTI, il PDL avrebbe comunque mantenuto gli impegni, e non si sarebbe perso il senso di "destra" (serietà, sicurezza, difesa della proprietà privata) che pervade il manifesto.

Nessuno si è mai azzardato a dire che se uno è delinquente (che sia Rom o meno) non va messo al gabbio.

Ma... che senso può avere, nell'Italia che vorrebbe riappacificare fascisti e combattenti per la libertà (perché dopo 70 anni, la memoria per qualcuno è un lusso), un partito, senza il quale il governo non si reggerebbe, che si IMPEGNA, tra l'altro, a mandare i Rom fuori dalle case popolari? Essere di destra significa anche avere CORAGGIO, ditelo chiaramente cosa pensate: ROM = LADRI! O nooo? Volete mantenere il piede in due scarpe: democratici MA ANCHE razzisti<sup>71</sup>?

Insomma, PDL CHE SI IMPEGNA, oltre alle parole ce l'avete un po' di COERENZA? Diteci, per favore, dove li vorreste mettere tutti questi ROM DELINQUENTI (extracomunitari a Pescara non po-

68 Vedi "Pescara, una vergogna nazionale!" su U VELTO <http://goo.gl/2R714>

69 Vedi "Fanno irruzione al Bingo e cercano nomadi ma non li trovano - (AGI) - Pescara, 7 mag. - Circa venti giovani si sono presentati nella notte all'interno del Bingo che si trova lungo la via Vestina, a Montesilvano (Pescara), con i volti coperti da passamontagna e sciarpe. Cercavano i nomadi, che spesso frequentano questa struttura ma da qualche giorno non si fanno vedere..." Agenzia Giornalistica Italiana <http://goo.gl/xNqD6>

70 Vedi Mahalla <http://goo.gl/Sc64W>

71 Contraddizione? Il Sudafrica segregazionista dei tempi andati, non poteva dirsi estraneo alle democrazie occidentali. Tutti i diritti che avevamo nel nostro emisfero, erano garantiti anche lì. Questo non toglie, che non fossero garantiti a tutti nello stesso modo

tete dirlo, purtroppo per voi)?

Ragioniamo sulle cifre: 2.000 presenze rom<sup>72</sup> su oltre 123.000 abitanti: non ditemi che siete voi gli assediati. Ma torniamo al dove metterli: tutti in galera? Non mi risulta che queste pensioni (a spese dello stato, ricordatelo) abbiano così tanti posti liberi, anzi mi risulta che da quelle parti sia sempre ALTA STAGIONE.

Nelle case popolari, giammai! E allora, continuo a non capire, perché se uno di loro si sistema altrove, sento parlare delle VILLE DEGLI ZINGARI?

Allora, lasciamoli marcire in un bel CAMPO fuori città, con baracche, container, telecamere a circuito chiuso e sistema fognario che reggerà (se va bene) due settimane? Dite che una roba simile l'hanno già inventata e non funziona?

Che poi, Pescara la conosco poco, ci sono stato una volta sola ospite di un convegno di un'organizzazione rom locale. Allora l'amministrazione era di colore opposto, mi stupì l'assenza quasi totale del resto della popolazione (rappresentanti istituzionali compresi), se si esclude un piccolo gruppo di Forza Nuova che si era imbuato per provocare. Ecco, forse loro avevano una soluzione: un bel rogo come nei vecchi tempi, e con qualche portacenere pieno avrebbero risolto la situazione. ANZI NO: neanche i nazisti (che rispetto a quei maccheroni di Forza Nuova, se si mettevano in testa una cosa, tiravano dritto) sono riusciti a risolvere il problema.

Un consiglio, PDL di Pescara: siate seri, impegnatevi ma usate il cervello, e non tentate di superare Hitler da destra (che c'è il rischio di capottarsi con un sorpasso azzardato)...

---

72 Vedi Mahalla <http://goo.gl/6Q0hH> "Pescara: intervista a Nazzareno Guarnieri"

## *La nostra gente ha perso*

*Non mi piace la troppa informazione  
odio anche i giornali e la televisione  
la cultura per le masse è un'idiozia  
la fila coi panini davanti ai musei  
mi fa malinconia.*

*E la tecnologia ci porterà lontano  
ma non c'è più nessuno che sappia l'italiano  
c'è di buono che la scuola  
si aggiorna con urgenza  
e con tutti i nuovi quiz  
ci garantisce l'ignoranza.*

Giorgio Gaber: La razza in estinzione

## *L'evoluzione*

Il titolo di un articolo prima mi ha fatto ridere (*alla fine svelerò il mistero*), e poi disordinatamente sono arrivati in successione alcuni frammenti di pensiero, riassunti in tre immagini.



Osservate questa prima immagine o date un occhio a questi siti<sup>73</sup>: piccoli capolavori quasi scomparsi, frutto dell'esperienza, leggeri (alcuni quasi leggiadri), il simbolo del viaggio (*ed anche della natura, del cavallo, della musica, di tutto quanto le nostre menti rinchiuso nelle case associano alla vita nomade*).



Oggi questa è l'evoluzione REALE di quel mondo fantastico (*l'immagine la scaricai a marzo 2012*

73 Ce ne sono tanti, tra questi propongo: <http://gypsywaggons.co.uk/> - <http://www.enstin.com/rae/gypsy/wagon.htm> - <http://gypsywaggons.co.uk/varhistory.htm>

nientepopodimeno che dal blog di Riccardo De Corato, blog che ora non esiste più)<sup>74</sup>: una roulotte scassata e senza ruote, che non può andare da nessuna parte... ma neanche restare: la foto è stata scattata durante la chiusura del campo di Triboniano.

Dove si va, mi chiedo? Un tempo, si sarebbe preso il *urdon* o la *kampina*<sup>75</sup> e si sarebbero cercate mete più fortunate, ma adesso i discendenti di chi le abitava non sarebbero più capaci di farlo, e non ci sono più posti dove accamparsi senza che l'autorità ti dica di andar via.

E' quello che ho sentito da molti Rom e Sinti: *"Prima ci hanno obbligato a fermarci, a mandare i figli a scuola. L'abbiamo fatto in cambio del campo, che in qualche modo era una certezza. E quando hanno ottenuto da noi ciò che volevano, chiudono il campo e fanno nuove promesse."*



Attenzione a quest'altra foto, Mirafiori<sup>76</sup>: riuscite ad immaginare qualcosa di più statico e pesante, impossibile da spostare con tutte le sue catene ed i suoi dipendenti?

Eppure... siamo capaci di farlo. Il titolo a cui accennavo all'inizio è: Marchionne: "Siamo nomadi, andiamo dove si fanno affari"<sup>77</sup>. ABBIAMO consegnato a Marchionne (*tramite le pagine di Repubblica, non del Giornale o del Sole24Ore*) prima che il patrimonio del nomade, le nostre teste. Lasciando a Marchionne la possibilità di andare, con tutti i contributi che i vari governi hanno dato alla FIAT negli scorsi decenni, ed una roulotte senza ruote a chi forse per la prima volta nella sua lunga storia si interroga sul proprio futuro. Per la vulgata, il primo passa da imprenditore, i secondi per ladri...

E mentre Marchionne si riscopre nomade, sono in molti tra i suoi connazionali che parimenti a Rom e Sinti non hanno certezza del loro futuro.

**Il bello, è che tutto ciò che avete letto dall'inizio, l'abbiamo voluto, l'abbiamo permesso, lo pagheremo.** E so già che i futuri disoccupati troveranno il modo per odiare di più "gli zingari", perché succede questo quando si ha fame. L'abbiamo voluto... basta ciò a dire che sia anche intelligente?

*L'epilogo era già stato scritto anni fa, prima che arrivassero fabbriche e città. Non c'era bisogno di saper leggere le stelle, poteva arrivarci anche un gagio che amasse i libri.*

## Macondo XIX secolo - Europa XXI secolo

Qui la foresta man mano cede alla palude, l'acqua si mischia alla foglie e alla poca terra. Il mondo doveva essere così, quando arrivammo la prima volta a Macondo.

La storia appartiene a chi sa scrivere, ma noi fummo qui prima che José Arcadio Buendía e la sua gente fondassero il villaggio. Ma allora giravamo, e nessuna traccia è rimasta di quei tempi così lontani.

74 Riguardo all'autore, in basso a destra appare la scritta POLIZIA LOCALE – Settore Sicurezza VF

75 Il carro o la roulotte

76 L'immagine è tratta da <http://www.sicurauto.it/news/rivoluzione-a-mirafiori-car-pooling-interno-e-trasporto-pubblico-migliorato.html>

77 Da Repubblica, 12 marzo 2012: *"L'unica cosa che conta sono gli stabilimenti e i lavoratori che abbiamo e se le macchine vengono vendute. Siamo una multinazionale. Andiamo dove si fanno affari, siamo nomadi"* <http://goo.gl/8rw82>

Presto, anche il ricordo di Melquíades sparirà, come quei petali che la mattina volano sulla palude appena il sole si è alzato. Melquíades, che conosceva la giungla palmo a palmo, come conosceva la mente degli uomini. Lui è stato rispettato da tutti, senza mai aver combattuto nessuna guerra e ha portato qui benessere e felicità. Lui ci guidò sino a qui, dai porti della Grecia e dell'Egitto, risorgendo ogni volta. Scampando a tutti gli eserciti.

Questa volta, dovremo farcela da soli. La palude è circondata dai soldati e non ci permettono di andar via. Per il nostro bene e per proteggerci, dicono loro.

Il figlio "dilo"<sup>78</sup> di José Arcadio, il grande colonnello Aureliano Buendía, ha combattuto tutte le guerre, e tutte le ha perse. Ora l'esercito è sulle sue tracce, e dice che l'ultima guerra il colonnello Aureliano l'ha dichiarata contro noi Zingari.

Non sarebbe la prima volta che succede questo. Siamo cresciuti assieme, c'era un patto di sangue tra la sua gente e la nostra, quando suo fratello José Arcadio fuggì con una delle nostre donne. Ma i Gagé non hanno mai rispettato il sangue, e José Arcadio, che era tanto forte, fu ammazzato da loro.

Ogni volta che uno Zingaro risorgeva, moriva uno dei figli di Aureliano Buendía. Furono l'esercito e gli squadroni della morte, ma fu facile dare la colpa a noi. Così, per proteggerci, l'esercito ci disse che avremmo dovuto rimanere nella palude senza poter più girare.

Confinata tra i rifiuti e la malaria, la mia gente muore piano piano di fame e malattia.

Deepali sta leggendo nelle foglie del the. Quando anche l'ultimo Zingaro morirà, nascerà l'ultimo erede dei Buendía, e avrà una coda di maiale. Quel giorno, si onorerà il vecchio patto di sangue. Senza più Zingari, sparirà anche la sua stirpe.

## *Allora, cosa possiamo fare???*

*Occorre coraggio, occorre tirare fuori i coglioni. Ecco la mia soluzione:*

Una campagna mediatica di destra-sinistra, dal Giornale a Repubblica; un patto di ferro tra comune e costruttori, per rilanciare l'occupazione; i nuovi assunti così RADERANNO AL SUOLO tutti i campi, comunali ed irregolari; verranno abbattuti tutti gli alberi in città (e per prudenza anche i cespugli); ogni prato - giardino - spazio verde andrà eliminato, al suo posto nuove costruzioni; tolti anche gli scivoli, le altalene, le panchine; demoliti anche tutti i campetti di calcio non a pagamento; i bambini verranno parcheggiati davanti alle televisioni di qualche megastore. Abolire per decreto cani, gatti, zecche, pulci e piccioni. Se restasse uno spazio non edificato, piazzarci cubi di cemento di 1,5 m. di lato. Telecamere e dissuasori ogni 50 m.

A questo punto, negli aeroporti, stazioni e caselli autostradali in entrata, porre un grande cartello con scritto **MAILAND MACHT FREI**.

Ultima cosa: far pagare il biglietto agli zingari che vogliono vedere la vita sicura che vogliamo condurre. Con i proventi realizzare un documentario su MILANO COM'ERA BELLA.

*e in questa pianura, fin dove si perde,  
crescevano gli alberi e tutto era verde,  
cadeva la pioggia, segnavano i soli  
il ritmo dell'uomo e delle stagioni..."*

*Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,  
e gli occhi guardavano cose mai viste  
e poi disse al vecchio con voce sognante:  
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"*  
Francesco Guccini – Il vecchio e il bambino

## *Autore*



Fabrizio Casavola, di sé racconta che ha fatto quasi tutti i mestieri, tranne il cacciatore di squali e il domatore di pulci. Non essendosi mai laureato, s'è dovuto adattare a capire qualcosa su Rom e Sinti, non sui libri o nei convegni, ma di persona.

Frequenta la comunità di Rom Harvati del campo comunale milanese di via Idro dal 1988. Nella prima metà degli anni '90 ha operato lì come responsabile del progetto di animazione del comune di Milano, e come ragioniere della cooperativa LACI BUTI, fondata e gestita dai Rom stessi. Negli anni seguenti ha sviluppato conoscenze e frequentazioni con altre comunità rom e sinte in Italia e in Europa.

Da una decina di anni gestisce un network informativo su Rom e Sinti di tutto il mondo, tramite blog, gruppi di informazioni su internet<sup>79</sup> e collaborazioni a testate digitali e cartacee. Contemporaneamente ha curato la fase di startup di esperienze simili gestite da comunità ed associazioni rom e sinte in Italia.

Ha pubblicato il libro VICINI DISTANTI<sup>80</sup> (Ligera edizioni) ed ultimamente ha curato la dispensa LUOGHI COMUNI<sup>81</sup>, una sorta di guida monografica sull'insediamento di via Idro.

## *Prima dei titoli di coda*

*Siamo ormai alla fine di questo scritto, più avanti troverete soltanto l'indice. Grazie a chi mi ha fatto compagnia e a chi mi farà sapere cosa ne pensa.*

*Una curiosità: il titolo avrebbe dovuto essere "**Verrà il razzismo e avrà i tuoi occhi**", poi saggiamente ho deciso di cambiarlo. Volevo dare l'idea dell'abbraccio che nel razzismo lega la vittima e il carnefice, e quindi lega i loro destini. Che ci siano dei legami, non lo scopro io di certo, ma mi interessava come questa convivenza parassitaria si coniugasse col tipico immobilismo italiano.*

*Per questo le vittime, presunte o reali, tirano a campare aspettando che venga il loro momento, per avere qualcuno con cui prendersela e che sia ancora più vittima di loro. Imparano sulla loro pelle come comportarsi da carnefici.*

*Questi ultimi, invece, sarebbero comunque capaci di comportarsi o meglio o peggio, ma per qualsiasi cosa facciano, buona o cattiva, la presenza della vittima, dell'estraneo, del "nuovo cittadino" (come ci piace chiamarli) diventa la giustificazione del loro comportamento. Come si suol dire: "Non sono io che sono razzista," oppure "Non sono io che sono buonista," ma "sono loro che sono diversi."*

*Diviene una recita a scaricarsi le responsabilità, personali e politiche. Un gioco, con le sue regole ed i suoi imprevisti, dove la regola è di rimanere fermi alla partenza.*

79 Mahalla: <http://www.sivola.net/dblog/> - Arcobaleno a Foggia: <http://goo.gl/3CIEV>

80 Vedi: [http://www.sivola.net/vicini\\_distanti.htm](http://www.sivola.net/vicini_distanti.htm)

81 Vedi: <http://goo.gl/79r9p>



# Indice

<b>Cocci.....</b>	<b>1</b>
La prima lettura.....	1
<b>Introduzione.....</b>	<b>1</b>
<b>Un anno in Italia.....</b>	<b>3</b>
Di chi la colpa?.....	3
<b>Torino.....</b>	<b>4</b>
Jag.....	4
A futura memoria.....	5
La colonna sonora.....	7
Destra, sinistra ed il filo da equilibrista.....	8
<b>Milano vicino all'Europa.....</b>	<b>10</b>
Dacci oggi il nostro SUV.....	10
Cavie da laboratorio.....	10
<b>Come siamo buoni: la tregua, ovvero il giorno della Memoria.....</b>	<b>14</b>
Cosa c'è dopo il Porrajmos?.....	14
Dio era una zingaro (forse).....	15
Il campo di Rho, com'era il 13 febbraio 2010:.....	18
Roma, 28 settembre 2012.....	18
<b>Veneto e ritorno.....</b>	<b>19</b>
Saigon era Disneyland al confronto.....	19
Il laboratorio veneto.....	19
Una leghista affitta casa ai rom «Erano in difficoltà, così li aiuto».....	22
<b>Il razzismo e la sua genesi.....</b>	<b>24</b>
Commesse e politici.....	24
Sintesi: masse, intellettuali e come preparare un buon minestrone.....	25
Lettera agli "amici".....	28
Neanche due righe in cronaca.....	28
Sbarchi UFO tra Padania & Terronia.....	29
<b>Ora di religione.....</b>	<b>32</b>
Che problema chiamarsi Zlatan!.....	32
Guida alla campagna elettorale.....	33
Ai supplementari.....	35
<b>La nostra gente ha perso.....</b>	<b>37</b>
L'evoluzione.....	37
Macondo XIX secolo - Europa XXI secolo.....	38
Allora, cosa possiamo fare???	39
<b>Autore.....</b>	<b>40</b>
Prima dei titoli di coda.....	40